



# il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



All'interno di questo numero



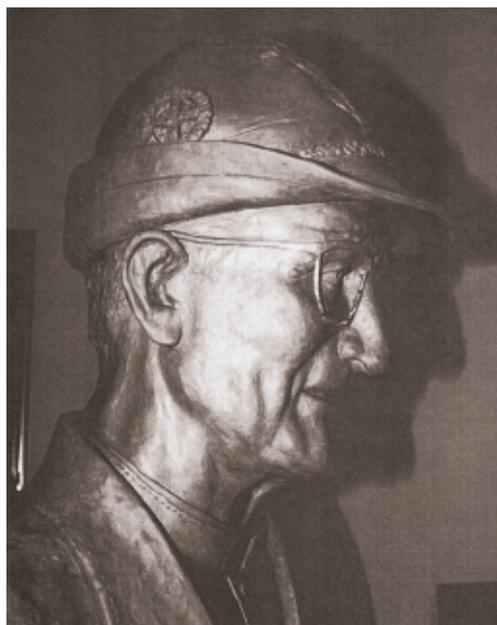
S. Martino di Ros. (AL), 8 dicembre 2008. "Il giardino della memoria"



TORINO, 25 gennaio 2009

# ONORATA LA MEMORIA DI MONS. ENELIO FRANZONI, MOVMI

Quella che avevamo anticipato come ipotesi si sta velocemente concretizzando. E' praticamente ultimato il busto bronzeo (cm. 50x70 – fonderia Venturi Arte, Cadriano BO) raffigurante Mons. Enelio Franzoni, opera dello scultore Fra Michele Tapparo, coadiutore dehoniano nella città felsinea. Il busto, che sarà collocato su di una colonnina ad altezza d'uomo, troverà posto a Bologna nel giardinetto fuori Porta San Felice, angolo via della Scala con via Saffi, nelle adiacenze della chiesa di Santa Maria delle Grazie in



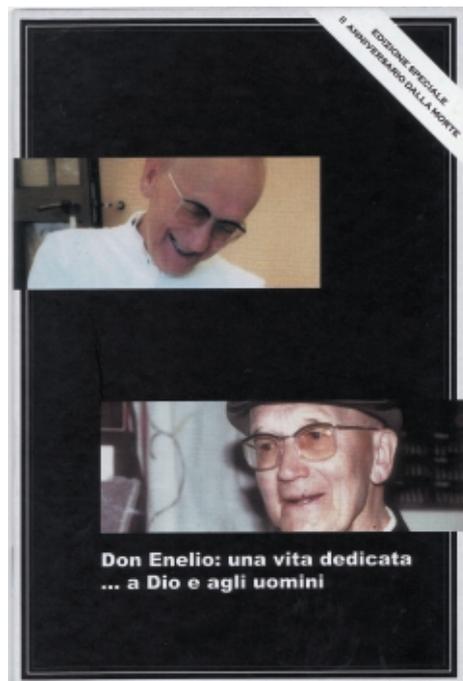
San Pio V°, della cui parrocchia Mons. Franzoni fu per anni titolare. Benché nella Campagna di Russia Don Enelio fosse aggregato alla Divisione di fanteria "Pasubio", nel bronzo calza l'amato cappello degli alpini, dono del Generale Franco Magnani che lo nominò *alpino*

*ad honorem*, e che egli ha sempre portato con orgoglio in tutte le manifestazioni presenziate. Anche nel giardinetto sono iniziati i lavori di ristrutturazione a cura dell'Amm.ne comunale, che già ne aveva confermata l'intitolazione, con la posa di nuove piante ornamentali e una sistemazione più confacente dell'intera area verde. Il giardino verrà ufficialmente inaugurato il 17 ottobre p.v. in collaborazione con la locale sezione UNIRR, quando l'Istituto del Nastro Azzurro celebrerà proprio a Bologna il suo XXVIII° Congresso Nazionale. Appena noti, verranno comunicati i dettagli della cerimonia. Sarà l'epilogo glorioso per i tanti volenterosi che da anni lavorano alla realizzazione di questo progetto: gli Amici di Don Franzoni, il cappellano militare Don Marco Giovanelli e la Sezione UNIRR di Bologna sul cui c/c n. 18720409 si possono effettuare i versamenti per far fronte alle spese in parte ancora scoperte di quest'opera, evidenziando:

*Offerta pro monumento Don Enelio Franzoni.*

Ma non è tutto. L'operato di Don Enelio, da quando seguì i soldati della Pasubio sul fronte del Don e fino praticamente agli ultimi giorni della sua lunga vita terrena, è stato di una intensità talmente poliedrica e feconda, difficilmente immaginabile se ci soffermiamo appena sulla sua esile figura. Ma altrettanto grande fu la sua vitalità e

forza coinvolgente, tanto che alla sua morte si costituì un *Comitato per la memoria di Mons. Enelio Franzoni*. Esso si riunisce ogni anno nella sua ex parrocchia di Santa Maria delle Grazie nella seconda domenica di marzo per una cerimonia religiosa, e un incontro per *mantenere sempre viva la memoria* di questo sacerdote. E proprio quest'anno, in occasione di una S. Messa officiata da Mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, il Comitato ha distribuito un DVD intitolato: **Don Enelio: una vita dedicata ... a Dio e agli uomini** curato da Luchita Quario. Con lei hanno collaborato il marito Luciano Sammaritano, Renato Tonelli, Patrizia Franceschini, Alessia Mariani, ma soprattutto Clarice Manicardi che per tantissimi anni fu premurosa perpetua di Don Enelio.



Attiva anche in questo progetto la concreta collaborazione della sezione bolognese dell'UNIRR. Con i proventi raccolti dalla distribuzione del DVD (contributo € 12 su stesso c/c Sez. UNIRR BO, causale versamento: *DVD Don Enelio Franzoni*), il Comitato si propone di istituire una borsa di studio intitolata all'indimenticabile Mons. Franzoni, da devolvere a studenti meritevoli. Il DVD, con immagini in dissolvenza, ripercorre le principali tappe della lunga vita di Monsignore, dagli anni del seminario, al fronte russo, a parroco in diverse comunità, ai frenetici anni vissuti dopo il commiato parrocchiale, e ne mette in evidenza aspetti nascosti e inaspettati. Fra i tanti ricordiamo l'ospitalità ricreativa e colonie montane a beneficio di ragazzi indigenti, ad imitazione di altri grandi pedagoghi quali Don Bosco, Don Milani e Don Gnocchi. Al DVD è unito un libretto illustrato che riassume i traguardi più significativi della vita di Don Franzoni. In realtà questa iniziativa va vista come anticipazione di un progetto ben più ambizioso, che dovrebbe concretizzarsi nella futura pubblicazione di una particolareggiata biografia sulle opere e l'apostolato di Don Enelio svolto sia in parrocchia che fra i reduci e prigionieri al fronte russo. Con tutti egli operò costantemente e con determinazione in prima linea, sempre col sorriso sulle labbra.

Giovanni Vinci

In copertina: *Le lapidi che ricordano le Unità combattenti nella Campagna di Russia, nella cipta del Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, .*

# NOTIZIARIO N. 100, UN TRAGUARDO?

Si, un traguardo, ma un traguardo di tappa, perché il giro continua. Con la 100<sup>a</sup> edizione il Notiziario ha compiuto anche un quarto di secolo. Chi lo riceve dalla prima edizione avrà notato come si siano evoluti i contenuti. Fatte salve le rubriche celebrative e di indirizzo storico, dapprima ci fu la grande attesa e le richieste affinché ci fosse una risposta chiara sulla sorte delle migliaia di nostri soldati non tornati dal fronte russo. Poi le riposte hanno cominciato ad arrivare, si sono via via pubblicati gli elenchi dei nostri prigionieri usciti dagli archivi sovietici, quindi l'esumazione e il rimpatrio delle poche salme reperibili, riposando la maggior parte di esse nelle fosse comuni. Nel frattempo le ricerche sono continuate, come pure i sondaggi in nuove possibili aree cimiteriali. Forse oggi sarebbe il momento opportuno per un totale ripasso e aggiornamento degli elenchi dei nostri soldati non rimpatriati dalla Russia. Frattanto il Notiziario prosegue il suo cammino. La mole degli articoli che pervengono in redazione supera ancora di gran lunga lo spazio disponibile, ma questo è sicuramente indice di continuo interesse, di vastità di argomenti, di rinnovata disponibilità a divulgare i propri ricordi e la propria esperienza, la volontà espressa dalle tante cerimonie a non voler dimenticare. Per cui andiamo avanti. Avremo nuovi collaboratori, qualche altro si appresta a tirare i remi in barca. Uno di questi è Luigi Bernardis, per causa di forza maggiore. Gradualmente sta passando le consegne a Gianfranco Vignati. Bernardis è stato per oltre quindici anni una delle colonne del Notiziario. Ma poiché le colonne a volte sono anche solo di facciata, gli si addice meglio il termine di *pilastrone portante*, di quelli che esteriormente non appaiono, ma se ne indovina l'esistenza per la manifesta stabilità dell'edificio. Caro Luigi, ricorderemo le tue osservazioni ponderate e appropriate, le tue riserve motivate. Trovavi sempre la maniera per far entrare nella gabbia del giornale ormai già al limite, un ulteriore avviso o l'ultima foto. E anche l'impaginazione era sempre elegante. Caro Luigi, GRAZIE a nome del Consiglio e della Presidenza UNIRR, grazie a nome della Redazione e di tutti i collaboratori, grazie a

nome della Tipografia, un grazie personale per



avermi assistito durante i primi passi nella conduzione del Notiziario, ed essere rimasto come spalla di sicuro e fidato appoggio. Ovviamente per te la porta resterà sempre aperta per i tuoi consigli e le eventuali tiratine d'orecchi. Quale occasione migliore di questa per ricordare che il Notiziario fu ideato dall'allora vice presidente vicario dott. Melchiorre Piazza e il n° 1 gennaio-marzo 1984 uscì a cura della Sezione UNIRR di Milano; che dal n° 3 luglio-settembre 1984 fu a cura della Presidenza Nazionale nella persona dell'avv. L. Pappalardo e che dal luglio 2003 al giugno 2007 fu diretto dal presidente nazionale dott. Carlo Vicentini. E al subentrante amico Vignati che dire? Lo zaino lasciato da Bernardis è pronto e affardellato, stringere gli spillacci e in marcia verso il prossimo traguardo.

Giovanni Vinci

Luglio 2001 – Talitza –

*Nella steppa cammino lenta,  
calpesto sassi e polvere  
trascino i miei passi sotto un sole cocente.*

*Nella radura un singhiozzo interrompe il silenzio,  
guardo l'amico che mi sta accanto e che reggendosi a fatica  
si avvvinghia ad una betulla abbracciandola,  
copiose lacrime bagnano il suo volto.*

*Ti inginocchiasti Amico e baciasti la terra,  
coltre del tuo PAPA'.*

*Con grande fatica ti rialzasti,  
accarezzasti la nuda terra straniera ed il tuo sguardo pareva chieder scusa.*

*Amico Mario rivedo la tua forte figura  
sorretta dall'esile e bianca figura di don Enelio Franzoni,  
ti accingevi con grande pena nel cuore  
al tuo solitario ritorno in Patria.*

Luisa Fusar Poli



Il cippo di Talitza.

## CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

### CAVRIAGO ( Reggio Emilia )

Il 25 gennaio è stato inaugurato il monumento al Generale Luigi Riverberi, nel 66° anniversario della battaglia di Nikolajevka, battaglia nella quale il gen. Riverberi si distinse particolarmente al comando della Divisione Tridentina. Il monumento è stato realizzato dall'Amministrazione comunale su proposta dell'Ass. Alpini di Reggio e del gruppo alpini di Cavriago. Dopo la sfilata e l'inaugurazione del monumento, è stata aperta la Mostra Fotografica "Gli alpini sul fronte russo 1942-1943" a cura dell'artigliere alpino Pasquale Corti.

Presente alla cerimonia il presidente dell'U.N.I.R.R. Cav. P. Fabbris con il labaro della Presidenza.

**PADOVA, 4 novembre 2008.**



*PADOVA, 4 novembre 2008. – I reduci di Russia depongono una corona di alloro ai piedi del Monumento che ricorda i Caduti del CSIR e dell'ARMIR.*

### ROMA

Il 25 gennaio nel giardino sulla via Cassia dedicato ai Caduti sul Fronte Russo, cerimonia rievocativa della



*ROMA, 25 gennaio 2009 – La lettura della "Preghiera del Caduto".*

sanguinosa battaglia di Nicolajevka a cura del Comitato Famigliari e Amici di Nicolajevka. Numerosi i labari di Associazioni combattentistiche e d'arma. Ha celebrato la S. Messa Mons. Giacomo Feminò, collaboratore per diversi anni del vescovo castrense Arrigo Pintonello, durante la campagna di Russia capo dei Cappellani dello C.S.I.R.. Dopo la cerimonia, una nutrita delegazione si recava nella via dedicata al capitano pilota Giorgio Pannicelli, MOVIM caduto in combattimento nel cielo di Stalino in Ucraina, per deporre un cuscino di fiori.

### SAN MARTINO di Rosignano

Su iniziativa dell'alpino Luigi Giarola, **lunedì 8 dicembre 2008** è stata benedetta dal parroco don Dante Caprifoglio un'urna contenente terra

attese fino alla morte. Vasta la partecipazione alla cerimonia organizzata dagli alpini di Casale e Mirabello e dalla famiglia del Caduto.

### SOAVE (VR)

Un arco nel ricordo dei Caduti.

A Soave il 10 gennaio numerosa partecipazione alla cerimonia per commemorare le migliaia di Caduti nella battaglia di Nikolajevka. Battaglia che sarà ricordata dal monumento che si sta completando nella Piazza "al Donatore" e che ad oggi è il più grande in Italia fra quelli dedicati ai caduti in Russia. Sorto per iniziativa del Rotary Club 2060 di Soave, riproduce il famoso sottopasso di Nikolajevka. Presenziava la cerimonia il presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. con il labaro di presidenza assieme a quello



*SAN MARTINO di Rosignano (AL), 8 dicembre 2008. – L'urna contenente terra raccolta sulla riva del Don.*

raccolta nelle anse del fiume Don, dove migliaia di soldati italiani trovarono la morte nel corso di sanguinosi combattimenti tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943. Quella terra è stata deposta nella tomba di famiglia dell'alpino Alessandro Cantamessa, classe 1914, idealmente tornato tra le sue colline. Il senso del dovere e dell'obbedienza lo avevano portato in quelle lontane terre, lasciando fra le colline del Monferrato la famiglia e una mamma che lo

della sezione di Buttapietra e attorniate da numerosi altri labari di varie Associazioni combattentistiche.

### "Il giardino della memoria"

Il Sig. Giovanni Fontanile di Canale d'Agordo (BL), "amico delle penne nere" ha ideato e costruito nel proprio piccolo parco un "Giardino della memoria", per ricordare tutti i Caduti nella campagna di Russia. In scala ridotta ha riprodotto l'area del Don con le anse del fiume. Grandi pannelli e targhe in bronzo spiegano i fatti d'arme cui hanno partecipato i soldati dell'ARMIR e ricordano tutti i Caduti di quelle battaglie. Un grande Crocifisso è dedicato al ricordo dei cappellani militari dell'ARMIR caduti o morti in prigionia, o dispersi. Per visite, prenotarsi al 0437-590237



*“Il giardino della memoria”: il percorso del Don segnato con piastrelle, sulle sponde i cippi che indicano i luoghi di battaglia, il crocifisso ricorda i cappellani militari che non sono ritornati.*

Nel 1993 Giovanni Fontanile aveva partecipato, da tecnico elettricista, alla ristrutturazione di quel fabbricato

si è unita la memoria dello Shoah alla memoria dei Caduti nella Campagna di Russia. Nel 2007 è partita la colla-

borazione fra l'Istituto Italiano di Cultura di San Pietroburgo, l'Università Agraria Statale di Voronez ed il teatro Baltijskij Dom per dare concretezza al progetto “Italia-Russia: il fronte della memoria” con l'intento di giungere ad una sintesi artistica che comprendesse un documento ed un'opera teatrale. Così il 31 gennaio, dopo gli interventi di G. Ferrando per il Museo Storico di Trento e dello storico G. Scotoni, è stato presentato il documentario “Progetto Russia – Italia: il fronte della memoria”, al quale è seguito lo spettacolo teatrale “La Russia dell'uomo d'oro”.

L'U.N.I.R.R. è riconoscente per questa opera di sensibilizzazione e di divulgazione che la Provincia Autonoma di Trento svolge attraverso l'la fondazione Museo Storico.

#### TRENTO

Il 27 gennaio, giornata della memoria, su iniziativa della Provincia

di Rossosca dove nel '42-'43 aveva sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino. Voluto, ideato e costruito a spese dell'ANA, questo asilo “Sorriso” è poi stato donato ai bambini di quella città.

borazione fra l'Istituto Italiano di Cultura di San Pietroburgo, l'Università Agraria Statale di Voronez ed il teatro Baltijskij Dom per dare concretezza al progetto “Italia-Russia: il fronte della memoria” con l'intento di giungere ad una sintesi artistica che comprendesse un documento ed un'opera teatrale. Così il 31 gennaio, dopo gli interventi di G. Ferrando per il Museo Storico di Trento e dello storico G. Scotoni, è stato presentato il documentario “Progetto Russia – Italia: il fronte della memoria”, al quale è seguito lo spettacolo teatrale “La Russia dell'uomo d'oro”.



## POSTA AL DIRETTORE

27 gennaio 2009 – “Giornata della memoria”

### “Riflessioni”

Chi è stato così retto ad andarsene, diretto verso mete diverse, sa che il distacco si mitiga solo con l'idea del ritorno.

Non solo i reduci, ma anche gli orfani di guerra costretti nei collegi per tutto il tempo degli studi. Per noi è come se fossimo andati in guerra e solo il pensiero delle vacanze di Natale, Pasqua e le colonie del mese di agosto, riuscivano a mitigare la nostalgia, il distacco dai parenti, dagli amici di infanzia, dal mio bel paese di S. Michele Extra (VR).

Quante cadute, quanti ritorni benefici.

Devo dire che la durezza degli insegnanti ci ha fatti diventare di ferro, duri nel fisico, duri nell'animo. Ci è voluto del tempo per l'inserimento normale nella Società.

Da un piccolo esame della ripetizione di questa memoria, mi accorgo che il mio comportamento è stato un fallimento perché non sono riuscito a trasmettere quello che avevo dentro a mia moglie ai miei figli, il dolore di non aver visto mai il mio papà ( morto in Russia 11/12/2/43).

Per la prima volta quest'anno non sono andato alle cerimonie come rappresentante dell'UNIRR, non avevo più voglia, mi sembrava di prendere in giro il mio papà. Nelle varie cerimonie ci sono poche vedove, non c'è un orfano di guerra, non c'è un nipote, non c'è una sorella, un fratello, solo pochi reduci quasi centenari .

Questa è la nostra Sezione, questa è la nostra società, questo il nostro comportamento.

Che il Signore ci aiuti a capire e far capire un po' d'amore per quelle persone che sono morte per il bene della Patria.

VR 30/1/2009,  
Silvano Corsi

### L'U.N.I.R.R. ASSOCIAZIONE SCOMODA ?

Sin dalla sua costituzione UNIRR LIGURIA svolge attività in campo culturale, dando corso ad iniziative di vario genere (conferenze, mostre, presentazione libri, ecc. ) che hanno incontrato un generale apprezzamento da parte delle Istituzione e della cittadinanza.

E' attiva anche nella ricerca storica essendosi impegnata nella persona del suo Presidente per la formazione dell'Albo d'Oro dei militari savonesi Caduti e Dispersi nel 2° conflitto mondiale; l'Albo, che ha richiesto due anni di lavoro, è stato ufficializzato dal Sindaco della città con solenne cerimonia pubblica nel 1999.

L'accennato gradimento non è tuttavia condiviso da chi vuol vedere nelle nostre azioni risvolti politici: pesa, infatti, su di noi la grave colpa di avere richiesto ad un comune del Savonese l'abrogazione del toponimo “Togliatti” che

incombeva su una via (per la cronaca vi è stata una prima delibera favorevole alla cancellazione, poi la pratica si è persa nei meandri della burocrazia e la nuova giunta subentrata nel frattempo, e di colori diversi di quella precedente, l'ha bloccata ).

Di essere una associazione “scomoda” nel panorama culturale di sinistra che caratterizza marcatamente la città di Savona, ci siamo resi conto quando una nostra richiesta di adesione al locale I.S.R.E.C. ( Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea ) non è stata accolta. La richiesta era stata presentata dopo un incontro col Presidente dell'Istituto, col quale si erano individuati possibili progetti di comune interesse.

Riportiamo il carteggio intervenuto, lasciando a chi ci legge ogni valutazione.

UNIRR Liguria

## Conferenza Storico Scientifica Internazionale

### “La guerra sul Don 1942 – 1943”

Voronez (Russia), 14-16-17 aprile 2008

a cura di Guido Vettorazzo - (Terza parte)

**Il sacrificio della Julia** (v. stesso titolo di Carlo Vicentini. – Gaspari Editore Udine 2006)

### Mironova Gora – Quota Pisello e Quota 176 – Malijova/Cividale

Caso forse unico in tutto il corso della guerra, il Bollettino del Comando Supremo Tedesco del 29 dicembre 1942 citava l'azione di un reparto italiano: «... nei combattimenti difensivi nella grande ansa del Don, si è particolarmente distinta la Divisione Italiana Alpina Julia ...».

Come il nostro amico Alim Morozov bene sa, e cita anche nel suo libro edito nel 1995 dal Museo Storico della Guerra di Rovereto, “Dalla lontana infanzia di guerra” quella zona resta famosa anche per i russi. Infatti la caratteristica collina “Mironova Gora” prospiciente il gomito che il Don compie verso Est a Novo Kalitva, dopo la guerra venne eletta a “Sito Memoriale”, con un importante monumento a ricordo di quel crudele periodo di scontri sanguinosi proprio con noi italiani.



Il Don visto da “Quota Pisello”.

Ciò, osservo ora e sempre con infinita tristezza, poiché tutti vogliamo ricordare quei morti, russi e italiani, mentre 65 anni dopo ci chiediamo ancora: perché?

Purtroppo quella posizione tenuta dalla *Julia* all'estremo Sud dello schieramento alpino sul medio Don divenne il fondo di una sacca, quando i russi sfondarono la linea elastica tenuta in prosecuzione dal XXIV° Corpo d'Armata corazzato germanico a Shilino, Michailovka, Mitrofanovka. Infatti lo sfondamento di tale linea, assieme al cedimento della linea tenuta presso Liski dall'Armata ungherese, permise alle numerose e potenti colonne corazzate sovietiche di attaccare e occupare di sorpresa la città di Rossosch, sede del Comando di Corpo d'Armata Alpino, il 15 gennaio 1943, attuandone l'accerchiamento e rendendone inutile lo schieramento sul Don. L'ordine di ripiegamento, emanato il 17 gennaio 1943, costrinse la *Julia*, in funzione di retroguardia assieme alla *Cuneense*, su un itinerario obliquo e più lungo da Sud, per convergere sulla rotta comune verso Ovest. Con estremo sacrificio distruttivo si dovette così assorbire in pieno la pressione russa da Sud e da Rossosch già occupata, affrontando i primi scontri a Mesoni, Popovka, Kopanki e Novo Postojalovka.

Ciò fatalmente a vantaggio della colonna principale formata a Podgornoje, via Opit, dal Generale Nasci con la *Tridentina* ed i resti del XXIV° Corpo d'Armata corazzato tedesco che, verso Ovest, potevano percorrere un itinerario più diretto, passando per Postojali (vedi mappa Morozov-Vettorazzo “Operazione Ostrogosk-Rossosch”).

Osserva infatti nella sua relazione il Generale Battisti, Comandante della *Cuneense*, fatto prigioniero a Valuiki: «...Se le Unità corazzate ed autotrasportate russe che furono impiegate a Novo Postojalovka da Julia e Cuneense avessero avuto libertà d'azione, il 19 e 20 gennaio si sarebbero gettate sulla *Tridentina* pregiudicando ancor più la già precaria situazione (Opit e Postojali). I resti della *Cuneense* e Julia poi presero la *Tridentina* anche dagli attacchi in coda che esse subirono durante la seconda fase del ripiegamento (Novo Karkovka, Novo Georgevski). Infine Julia e Cuneense sarebbero sfuggite in maggior misura all'accerchiamento ed avrebbero evitato Valuiki se avessero ricevuto le informazioni sulla direzione modificata da tenere: informazioni che solo la *Tridentina* ottenne via radio e aerei tedeschi di collegamento col XXIV° Corpo corazzato tedesco».

Io, come diretto partecipante e protagonista, ricordo solo che il 19 e 20 gennaio 1943 con questa poco nota battaglia di Novo Postojalovka, *Julia* e *Cuneense* impegnarono duramente lo sbarramento russo per circa trenta ore (vedi anche Alim Morozov “La Julia nell'inferno di Novo Postojalovka” Al'bom, Voronez, 2004).

Un'altra testimonianza da poter citare qui è quella del Capitano Donato Turrini di Trento, Vicecomandante del Quartier Generale del Corpo d'Armata Alpino a Rossosch. Scrive Turrini nel suo libro “Russia 1942/43 – edito da Publilux – Trento nel 1987: «Il Generale Nasci, Comandante del Corpo d'Armata Alpino, ritiratosi da Rossosch il 16 gennaio 1943, assunse a Podgornoje e Opit il Comando di tutte le Unità disponibili, compreso il XXIV° Corpo corazzato tedesco di cui restava ben poca cosa, dopo l'attacco di sfondamento operato dai russi a Shilino e Michailovka il 14 gennaio: una decina di cannoni semoventi, autoblindo e cingolati con quattro pezzi da 88 m/m, pochi lanciarazzi e pezzi anticarro, ridottissimi resti di fanteria tedesca. Tuttavia bisogna riconoscere che queste forze, affiancate ai reparti italiani in ripiegamento, diedero un contributo notevole specialmente alla *Tridentina*».

Tutto ciò spiega, in buona misura, il fatto che *Julia* e *Cuneense* prive ormai di mezzi, di armi e di informazioni dovettero subire le perdite maggiori, senza nulla togliere al valore ed al merito della *Tridentina* che riuscì ad aprire la strada nella tremenda marcia verso Ovest con aspri e numerosi combattimenti, fino e oltre il 26 gennaio 1943 con la risolutiva battaglia di Nikolajevka-Livenka.

Sommo onore al merito e fortunati quanti, come il sottoscritto, ebbero la sorte di non sbagliare strada o meglio di trovarsi, pur inconsapevolmente, sulla scia della *Tridentina* verso la salvezza.

### Conclusione

Il 2 febbraio 1943 a Stalingrado, assediata e distrutta, il Gen. von Paulus con i resti della sua 6ª Armata si arrende. Per i sovietici è iniziata l'irresistibile avanzata che si concluderà a Berlino. Per i nazisti è l'inizio della fine. Pesantissime le conseguenze anche per noi: quando fuori dell'accerchiamento possiamo rallentare la marcia, è

quasi primavera. Dopo Schebekino e Belgorod altre tappe, sempre a piedi: Graivoron, Lebedin, Achtirka, Gadiasc, Romni. Qui gran parte riuscì a salire in treno fino oltre Gomel, zona di radunata prima del rimpatrio. In Italia poco o nulla si sa, ma molto si teme. La posta militare tace da tempo ... Ma ciò che racconteranno i

Reduci sull'ampiezza del disastro, sulla criminale facilità dei nostri capi politici e militari, sul comportamento spesso arrogante dei nazisti, provocherà un moto di generale indignazione che affretterà anche la caduta del regime fascista il 25 luglio, come il pur infelice armistizio dell'8 settembre 1943.

Rovereto, gennaio 2008

## Viaggio in Russia con l'UNIRR

Nell'estate del 2001, insieme a mio zio Attilio, ho partecipato al bellissimo viaggio in terra di Russia organizzato dall'UNIRR, nei luoghi dove sono morti tantissimi nostri giovani connazionali e dove, purtroppo, anche mio zio ha trovato la morte..

Cosa ricordo di quel bellissimo viaggio?

E' stato il viaggio più bello e più emozionante della mia vita, un viaggio che consiglio a tutti per capire cosa è stata la spedizione in Russia del contingente italiano, quanto hanno sofferto i giovani soldati affrontando, come meglio potevano, il lungo e freddo inverno russo, soffrendo la fame, lontano dai propri Cari e poi ... per molti, non riuscire più a tornare.



Il cippo di Kameskovo.

Il gruppo di questo magnifico viaggio era composto da don Franzoni, Bassi e Romoli (due simpaticissimi ed allegrissimi Reduci) e da persone che, come mio zio, avevano un loro Caro morto in quelle immense terre.

In quei dieci giorni abbiamo visitato i luoghi dove i nostri giovani soldati hanno perso la vita, le fosse comuni, dove solo dei cippi commemorativi ricordano la loro presenza, gli "ospedali" nei quali hanno vissuto gli ultimi giorni della loro breve vita e poi, ascoltando i racconti di don Franzoni, di Bassi e Romoli, abbiamo potuto solo immaginare cosa hanno passato e vissuto quei ragazzi che sono partiti per una guerra assurda, come lo sono tutte le guerre, in terra di Russia.

Tutti i giorni c'era un campo da visitare e con il nostro pullman macinavamo chilometri su chilometri nell'immensa terra di Russia per raggiungere i paesi meta del nostro viaggio.

Le piccole case di legno ai lati delle strade all'interno dei piccoli paesi erano belle, ma nascondevano anche tutto il degrado e la povertà presente nel posto.

In altri paesi la gente guardava incuriosita l'arrivo del nostro pullman: i bambini ci accoglievano sempre allegri e contenti e noi ricambiavamo il loro benvenuto, donando caramelle ed altri dolci che avevamo portato con noi.

In ogni paese e piccole città c'era sempre il sindaco che, accompagnato da un militare, veniva ad accoglierci, ci

spiegava la storia del posto e poi ci portava a visitare i luoghi in cui erano sepolti i nostri Cari.

Tra una località e l'altra lo spettacolo era entusiasmante: il susseguirsi delle colline verdi e di foreste facevano da contorno alla strada lunghissima e vuota che ogni giorno dovevamo percorrere e, in quei momenti, pensavo che quei luoghi così belli erano stati teatro di guerra e di lunghe marce in mezzo alla neve per i nostri soldati.

L'arrivo ai vari "campi" portava con sé emozione e tristezza, il silenzio s'impadroniva di tutto il gruppo ed un groppo alla gola ti impediva di dire qualsiasi cosa.

Arrivati sul posto si appoggiava delicatamente la bandiera italiana sul cippo commemorativo o sulla croce presente, si posava il mazzo di fiori appena comprato e poi le note del *Silenzio* "suonate" dal nostro piccolo registratore aprivano quella "intima e semplice" cerimonia che terminava con la benedizione di don Franzoni. Si rimaneva lì ... intorno ... ad ascoltare il silenzio del luogo ... ognuno con le proprie emozioni e con le proprie preghiere.

Le emozioni più forti le ho provate a Kameskovo. Lì è sepolto mio zio Lino morto a soli 23 anni, dopo essere stato catturato durante la battaglia del Don e poi internato nell'ospedale militare, dove purtroppo è deceduto.

Ricordo benissimo il paese fatto di case rotte, quasi deserto, dove un palazzo tutto rovinato, con i muri tutti scrostati faceva da sfondo alla via principale. Ci siamo diretti nel luogo dove c'era la fossa comune, accompagnati da un soldato russo e dal sindaco del paese. Il posto era straordinario ... un'immensa distesa di abeti ed il fruscio dei loro rami faceva da colonna sonora alle mie emozioni ed a quelle di mio zio.

Ho avuto l'onore di depositare un mazzo di gladioli rossi ai piedi del piccolo cippo circondato da un piccolo muretto di pietre, e di fronte tre grandi croci di ferro a ricordo dei soldati italiani e di quelli di altre due nazioni europee che non ricordo quali fossero.

Mio zio era molto emozionato perché proprio lì, da qualche parte sotto quegli alberi, era sepolto suo fratello e solo dopo tanti anni un proprio Caro era riuscito a portargli un fiore, a rendere gli onori che merita un giovane soldato morto a 23 anni.

Grazie all'UNIRR, mio zio Attilio ha avuto la possibilità di andare a visitare i posti dove suo fratello è stato e da dove, purtroppo, non è più tornato, portandogli i saluti di tutta la sua famiglia, quella famiglia che non ha potuto più vedere, ma che non l'ha mai dimenticato.

Fu questo splendido viaggio e le bellissime emozioni provate che poi mi convinsero a presentare una tesi di Laurea su Jenny Kretschmann (un'economista russa docente all'Università di Pavia) che nei suoi scritti racconta l'evoluzione economica della sua Russia.

*Dedico questo mio piccolo racconto a Lino Bianchi, mio prozio, catturato dalle FF. AA. Russe, internato nell'ospedale n.2989 di Kameskovo - Regione Vladimir - e deceduto il 28 gennaio 1943 a soli 23 anni.*

Claudia B.

## Lo sciopero del 15 gennaio 1946

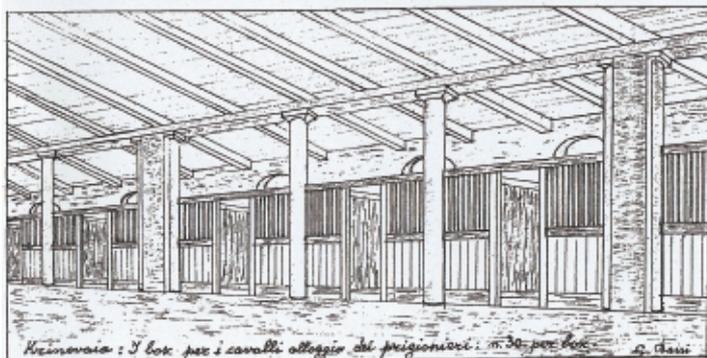
Dal "Notiziario UNIRR" n. 98 dalla "1 prigionieri di guerra italiani nel Campo 160 di Suzdal (1943 – 1946) di N. I. Gorbunova" si legge: "... 180 ufficiali si rifiutarono di andare a mangiare esigendo di sapere il periodo della partenza [...] ... Nel campo c'erano 494 italiani ...".

Dal mio diario: "Gennaio 1946: ecco i motivi dello sciopero. Nel magazzino delle cucine c'erano solo in abbondanza le ortiche secche per le zuppe di "Krapriva", che ci lasciavano sempre con la nostra eterna fame. Solo il Maggiore Berardi ne decantava gli effetti energetici. Si decise così d'organizzare uno sciopero delle fame per mercoledì 16 gennaio, spargendo la voce fra gli amici che, per il pranzo delle ore 12, nessuno si recasse alla mensa. Purtroppo qualche aderente al gruppo antifascista (comunista) venne a conoscenza della notizia ed alla sera, alla lettura del notiziario, fummo ammoniti. "...dall'astenerci da qualsiasi manifestazione di indisciplina collettiva che sarebbe punita con il carcere".

In seguito a questa minaccia ed alla pubblicità che n'era stata fatta, gli organizzatori decisero di anticipare al martedì 15, alla mensa delle ore 12, l'inizio della protesta.

Il cambio della data e l'improvvisazione generarono un po' di confusione e solo 181 prigionieri si assentarono dalla mensa di mezzogiorno, ma alla sera eravamo già 220 astensionisti su circa 400 prigionieri presenti, e il giorno successivo gli scioperanti erano oltre 500 poiché a noi si erano uniti gli ungheresi, i sette prigionieri spagnoli ed alcuni tedeschi.

Preoccupate, le autorità del lager nel prendere in considerazione le nostre richieste, pretendevano che fosse



sospeso lo sciopero, altrimenti avrebbero preso misure disciplinari contro i presunti organizzatori. Iniziarono anche gli interrogatori di alcuni prigionieri, senza però raggiungere alcun risultato concreto.

Visto il positivo esito dello sciopero, che aveva coinvolto anche i prigionieri delle altre nazionalità, decidemmo di sospendere la protesta, dopo aver redatto un elenco di richieste che il nostro Comandante avrebbe presentato al Magg. Majoroff.

Si chiedeva:

- 1) – il ricovero degli ammalati all'ospedale;
- 2) – legna per il riscaldamento delle stanze;
- 3) – il ripristino integrale della tabella alimentare (rimasta sempre un sogno);
- 4) – la consegna della posta;
- 5) – notizie certe sulla data del rimpatrio.

Alla sera del 17 gennaio ci recammo finalmente a mangiare con una fame da lupi che né le ortiche secche, né le patate guaste poterono soddisfare.

*Giuseppe Bassi*

Egr. Direttore,  
ricevo dal Sig. Cav. Nino Belotti, Presidente della Sezione UNIRR "Val Caleppio" la richiesta di "pubblicare sul Notiziario un articolo sui Reduci che, con molta fatica, versano la quota associativa annuale poiché vogliono sempre far parte integrale dell'UNIRR".

Accolgo questa richiesta con molto piacere.

**"Sono uomini che non conosco ma soffrono la vita. Sono uomini con i quali non ho mai parlato, tuttavia li sento vicini".**

Questo pensiero è diretto ai Reduci che, con sacrifici passati e presenti, hanno contribuito e contribuiscono al cammino della grande famiglia UNIRR – l'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia.

UNIONE – perchè uniti avete iniziato, anni or sono, un percorso faticoso unendo forze, idee, e fatto in modo che le stesse non fossero catturate dal vento e portate lontano, ma recepite e meditate nel tempo.

Mi piace pensare, AMICI REDUCI, alla Vostra operosità : avete posto nella terra un seme, l'avete curato e nutrito ed atteso che nascesse un grande albero.

La linfa è stato il Vostro percorso comunitario motivato dall'amore nel ricordo dei Fratelli che dalla steppa non sono tornati. I rami le idee.

Cari Amici Reduci, io, orfana di un caduto in Russia, mi sento piccola a confronto Vostro; conosco la mia sofferenza e le Vostre difficoltà di oggi eppure non dimenticate di dare il Vostro supporto all'UNIRR senza nulla chiedere.

Il Vostro è un grande atto d'amore verso chi non sono più e dalla steppa gridano NON DIMENTICATECI.

Grazie di averci indicato il giusto cammino, grazie per il Vostro contributo; il nostro impegno è di continuare ciò che voi avete costruito.

L'amore è sempre motivato, ed il vostro è immenso.

Vi abbraccio con grande affetto e rispetto.

*Luisa Fusar Poli.*

Egr. Direttore,  
nel ringraziarla per l'attenzione rivolta da parte del "Notiziario" al mio libro "Io Prigioniero in Russia" le indico i miei riferimenti per i lettori che volessero contattarmi:  
sito: [www.vincenzodimichele.it](http://www.vincenzodimichele.it)

e-mail: [info@vincenzodimichele.it](mailto:info@vincenzodimichele.it)

Darò le informazioni necessarie e risponderò a tutti coloro che mi scriveranno.

*Vincenzo Di Michele*

Rispondo alla lettera inviata dal presidente della sezione Liguria Sig. Enrico Albertazzi e pubblicata sulla scorsa edizione, a Notiziario ormai chiuso.

Caro Albertazzi, concordo in tutto e senza riserva alcuna con quanto chiaramente esponi nella tua lettera, e già altri si sono associati a voce alle tue esternazioni. Devo precisare che nel frattempo avevo quasi ultimato un pro memoria da inviare a tutti i redattori del Notiziario, che qui riassumo e che ricalca le tue osservazioni.

Poiché anche la nostra rivista non sfugge ai crescenti costi della carta stampata, già lo scorso anno il Consiglio Direttivo aveva stabilito che il Notiziario non dovesse superare normalmente le 20 pagine. Poiché è una rivista informativa, è naturale, anzi doveroso, che riporti la cronaca delle nostre manifestazioni, perché esse sono lo specchio della vitalità di un'Associazione. L'informazione non deve però appiattirsi nel solo aspetto della cronaca di rappresentanza a scapito di quello culturale che lo qualifica. Pertanto, in linea di massima riserveremo metà spazio del nostro Notiziario alle cronache di rappresentanza. Ma dovranno essere cronache di manifestazioni PROMOSSE dall'UNIRR (presidenza o sezionali) nel rispetto delle finalità statutarie. Si dovranno contenere al massimo i resoconti, riportando solo i nomi più rappresentativi delle autorità civili, militari e religiose presenti, e altrettanto dicasi per i vessilli, labari e gagliardetti. **Si prenda a modello il sistema usato dalla sezione di Milano che cita una sola volta, ad inizio cronaca, quei propri rappresentanti che hanno presenziato alle diverse manifestazioni, le quali poi di seguito vengono sinteticamente descritte.**

Raccomando ancora di essere concisi per evitare che vengano depennate informazioni per voi di primaria importanza, e ne rimangano altre di secondario interesse. Il nostro notiziario è e deve restare il Notiziario UNIRR

e quindi non è corretto utilizzarlo come mezzo per pubblicizzare altre Associazioni.

Contenersi anche nel riportare i resoconti delle Assemblee Generali delle singole sezioni, senza perciò dilungarsi nei particolari dei programmi svolti.

**Allegare alle foto, PREFERIBILMENTE DIGITALI, sempre la relativa didascalia completa di data, località, evento rappresentato e i nomi delle persone più rappresentative presenti nelle foto.**

Peculiari riferimenti ad autocelebrazioni, desiderio di apparire, sovrabbondanti elencazioni di titoli professionali e/o nobiliari, incarichi plurimi o roboanti onorificenze sono decisamente fuori luogo e ormai tipiche di un tempo che fu.

Di quelle cerimonie indette da altre associazioni alle quali i nostri rappresentanti UNIRR sono invitati, è sufficiente indicare solo la data, il luogo, l'Ente organizzativo, le finalità della manifestazione e il rappresentante della nostra Sezione.

Rimarrà così sul Notiziario sufficiente spazio per le testimonianze, gli epistolari, le curiosità, gli argomenti tecnici, le supposizioni, le contestazioni e tutti quegli argomenti – pur sempre esposti con ragionevole concisione – che potranno catturare o risvegliare l'attenzione e l'interesse, anche nel tempo futuro, dei giovani, degli studiosi, degli storici, dei curiosi, dei familiari dei combattenti. Per quanto possibile, raccomando anche il rigore storico astenendosi da smaccate esagerazioni e/o partigianerie ad effetto, che potrebbero prestarsi a successive imbarazzanti smentite da parte nostra.

Da ultimo raccomando a TUTTI la massima puntualità nell'attenersi ai tempi previsti per farci avere gli elaborati. Se non altro per una questione di rispetto reciproco.

Non è tutto, ma per il momento può bastare. Aspetto collaborazione e naturalmente sono sempre disponibile a discuterne i particolari.

Un cordiale saluto e buon lavoro.

Giovanni Vinci



## Sono riuscito a ritornare dalla Russia

...Eravamo inquadrati nella Divisione *Torino*, nel 52° Reggimento d'Artiglieria, ero in un plotone di mitraglieri, eravamo un gruppo di amici mandati in Russia.

La nostra unica fortuna, rispetto agli appiedati, fu quella di essere caricati su vecchi automezzi che s'infangarono al punto tale che ci costava più la fatica di portarceli appresso che il trasporto fatto sugli stessi. Questi mezzi furono utili per il trasporto delle salmerie, delle armi e delle munizioni. Ma la benzina presto mancò! Avanti! ... armi in spalla. Noi disponevamo di mitragliatrice Breda 1938 (ed in quel tempo era un arma valida), ma come arma personale avevamo il moschetto 91 (6/8 colpi il minuto), mentre i russi disponevano di armi con potenza di centinaia di colpi il minuto.

Abbiamo usato tutte le risorse del "genio latino", tanto che a spiazzare il nemico sul terreno erano l'orario e la sorpresa. Spesso sembrava un gioco che ci dava un motivo d'orgoglio per essere sopravvissuti e vittoriosi.

Ma la fame ... la popolazione povera – nonostante l'infinito terreno coltivabile – spesso ci forniva quel poco che disponevano: pranzo con semi di girasole, acqua a volontà e molto fresca, contorno con quanto era commestibile.

Avemmo poi una grande fortuna: ci affiancammo al *Savoia Cavalleria*, quello che ad Isbuscenskij era piombato sui reparti sovietici affrontando il fuoco di parabelum e cannoni, armato della sola sciabola.

La fortuna sta che, durante il ripiegamento, per sopravvivere qualche cavallo logoro fornì un piatto di carne a tutti i presenti.

Nel caos generale camminammo sempre, ed aiutati dalla salute, arrivammo a casa anche se in pochi.

Oggi, di coloro che furono i reduci pavesi, siamo rimasti ancora in cinque e, da novantenni fortunati, possiamo raccontare ancora la nostra storia.

La mia Campagna di Russia è stata motivo per raccontare ai ragazzi "Una memoria da non dimenticare".

Giuseppe De Blasi

## DALLE SEZIONI

### APRILIA

**Venerdì 6 febbraio** presso la Parrocchia di S. Bellarmino a Roma è stata celebrata una S. Messa a ricordo dei nostri Caduti in terra di Russia. Era presente il medagliere della



ROMA, 6 febbraio 2009. – La lampada votiva a ricordo dei nostri Caduti.

Presidenza U.N.I.R.R. Sono brevemente intervenuti Mons. Femìnò, per 37 anni assistente del Vescovo A. Pintonello che in funzione di Cappellano capo provvede ad organizzare i Cimiteri campali in Russia, in forma tale che dopo gli accordi fra il Governo italiano ed il Governo russo, si poté procedere al rimpatrio di migliaia di salme di nostri Caduti attraverso l'opera di Onorcaduti, quindi la Sig.ra G. Martini, vedova di un ufficiale reduce dalla prigionia a Susdal. Con la lettura della Preghiera del Caduto ed il suono del "silenzio" si è chiusa la cerimonia.

### ASTI

**Il 18 gennaio** la sezione provinciale di Asti, con il suo Presidente, ha partecipato a Roma alla celebrazione del 131° Anniversario di fondazione dell'Istituto Nazionale della Guardia d'Onore alle reali tombe al Pantheon. Fra le molte autorità presenti alla S. Messa celebrata dal Vescovo di Roma, anche il presidente nazionale UNIRR cav. Pietro Fabbris e la vice

presidente vicaria cav. Luisa Fusar Poli che scortavano il Labaro nazionale.

**Il 25 gennaio** presente a Cavriago, assieme al labaro ed al Presidente nazionale UNIRR, all'inaugurazione del Monumento al Gen. Luigi Riverberi.

**Il 1 febbraio** una delegazione sezionale guidata dal Presidente ha partecipato alla cerimonia organizzata a Milano dal Comune e dalla sezione UNIRR di Milano, alla celebrazione della battaglia di Nicolajewka tenutasi presso il Cimitero Monumentale.

### BELLUNO

**Il 7 dicembre 2008** la nostra Sezione ha commemorato i Caduti e Dispersi della Campagna di Russia, con un corteo che, preceduto dal labaro-medagliere sezionale, si è recato al Tempio Ossario per la deposizione di una corona di alloro. Dopo il minuto di silenzio è stata celebrata la S. Messa officiata dal parroco Fra Lanfranco dell'Ordine Francescano, che nell'omelia ha rievocato la tragedia consumatasi nella steppa russa. Ricordati anche i quattro reduci sezionali scomparsi nel corso dell'anno. Un canto della corale parrocchiale di Cadola, Ponte nelle Alpi (BL), ha concluso la cerimonia.

### BUTTAPIETRA

**Verona, 13 gennaio.** Il Comitato Provinciale di Verona ha organizzato presso la Chiesa di S. Luca in Verona la giornata del "Ricordo del Caduto e del Disperso in guerra". Erano presenti le più alte cariche sia civili che militari della città di Verona. Il rappresentante del Vescovo nell'omelia ha ricordato i caduti di oggi nei vari luoghi della terra, esortando i presenti alla preghiera. Corsi Silvano rappresentava la Sezione di Buttapietra.

**Verona 25 gennaio.** La sezione Alpini ha organizzato a Tregnago

(VR) la "Giornata della Memoria". Fra i comuni della Val d'Illassi erano rappresentati: Illasi, Tregnago, Badia Calavena e Selva di Progno. Al raduno nella Piazza di Tregnago è seguita la S. Messa, presenti anche i reduci Bellami Aldo e Pasi Domenico. In chiusura il ringraziamento del sindaco a tutti i partecipanti.

### CITTADELLA

**Domenica 15 febbraio** si è svolta la cerimonia di chiusura dei tre giorni commemorativi il 66° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka.

Nei due giorni precedenti si erano svolti in Torre di Malta gli incontri degli studenti delle scuole medie di



CITTADELLA, 15 febbraio 2009. – I labari alla cerimonia del 66° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Cittadella con i reduci di Russia ancora viventi. Incontri seguiti dai ragazzi con estremo interesse e ampia discussione. Al sabato sera applaudita esibizione dei cori nella Chiesa del Torresino.

Domenica, con oltre mille partecipanti provenienti dall'Italia centro-settentrionale, si è snodato un lungo corteo dal Piazzale di Torre Mejaniga fino alla Chiesa del Torresino, dove Don Domenico ha celebrato la S. Messa. Davanti all'altare un cofanetto con la sacra terra di Russia, posato dal Capo sezione reduci dell'UNIRR Angelo Pasinato.

Brevi orazioni hanno solennizzato la deposizione di corone al Monumento dei Caduti e al Cimitero di guerra austro-ungarico.

Denominata "Per non dimenticare", con questa manifestazione si è voluto ribadire che morte e distruzione sono le crudeli finalità della guerra.

## MILANO

**Novembre 2008.** Tina Felicita Levati, il cui padre Mario fu sul fronte russo con la Sforzesca e rimpatriò dopo tre anni e mezzo di prigionia, è stata relatrice alla 6a

Conferenza Internazionale Musei per la Pace, tenutasi a Kyoto nell'ottobre scorso. Fra i vari argomenti ha incluso anche la dolorosa esperienza dei nostri soldati al fronte russo. Ravvivare nei giovani la memoria delle loro sofferenze servirà a diffondere l'educazione alla pace e a crescere persone responsabili, oneste e rispettose del prossimo.

**Il 1 febbraio 2009**, promossa dalla Sezione e organizzata dal comune di Milano si è svolta al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano la commemorazione annuale della batta-



MILANO, 1° febbraio 2009. – Le autorità.

glia di Nikolajevka. Deposte le corone alla lapide che ricorda le Unità che parteciparono alla campagna di Russia, i numerosi presenti si sono recati al Famedio dove Mons. Giovanni Giacomelli, Capo Servizio Interforze III° Btg. "Lombardia", assistito dai concelebranti Padre Cesare Bedognè e Padre Dante Rosa, ha officiato la S. Messa in



MILANO, 1° febbraio 2009. – Il corteo si avvia al Famedio.

ricordo dei caduti dell'ARMIR e di tutte le guerre.

Accompagnava il sacro rito il coro degli alpini della sezione A.N.A. di Milano. Durante l'omelia il celebrante ha rievocato i sacrifici dei nostri soldati sia durante la battaglia che nel corso della ritirata ed in prigionia.

Al termine della S.

Messa il presidente nazionale Cav. P. Fabbris in un breve discorso ha ringraziato il comune di Milano, rappresentato dal vice sindaco Dott. R. De Corato, per l'aiuto organizzativo dato in questa occasione, ed ha particolarmente ricordato gli oltre 80.000 morti di quella campagna, e le sofferenze sofferte da chi rimase prigioniero nelle mani del nemico.

Rispondendo, il vice sindaco di Milano Dott. R. De Corato, che ha confermato la volontà del Comune di essere sempre presente a questo anniversario,

ricordando che della presente cerimonia fu particolarmente promotore l'indimenticabile alpino Avv. Peppino Prisco. Quindi, il reduce Cap. C. Romoli ha letto la Preghiera del Caduto, e la vice presidente dell'U.N.I.R.R. Luisa Fusar Poli ha letto la Preghiera dell'Orfano.

La soprano Giovanna Zawadskj ,



MILANO, 1° febbraio 2009. – Le lapidi.

accompagnata alla pianola dal Prof. Tarli, ha poi cantato l'Ave Maria di Gounod.

Alla cerimonia erano presenti il Gonfalone della Città di Milano, numerose Sezioni dell'U.N.I.R.R. ed associazioni d'Arma con i rispettivi labari, reduci e famigliari di reduci e caduti, il presidente onorario dell'U.N.I.R.R. Dott. M. Piazza, autorità civili e militari. Fra queste citiamo il Gen. Brig. Baracchini Caputi in rappresentanza del Gen. C.A. Vittorio Barbato di ONORCADUTI

**Il 2 marzo** il Presidente nazionale, con il labaro della Presidenza, ha partecipato alla cerimonia per la posa della prima pietra della nuova Chiesa e del Museo dedicati a Don Carlo Gnocchi. Egli fu cappellano militare della "Tridentina" durante la Campagna di Russia, quindi "papà dei mutilati" dopo il suo ritorno in Italia.

## PEDEMONTANA

**Domenica 25 gennaio** la sezione, con il presidente G. Tosello e molti reduci, ha commemorato la battaglia di Nikolajevka a Giavera del Montello, nel



Giavera del Montello, 25 gennaio 2009 – Autorità civili e militari alla commemorazione del 66° anniversario della battaglia di Nikolajevka.

Tempio "Regina Pacis". La cerimonia è stata coordinata dal Sindaco F. Gottardo. Erano presenti numerosi sindaci, 3 labari di sezioni U.N.I.R.R., moltissime autorità civili, militari e religiose, una folta rappresentanza di Associazioni d'arma con labari e gagliardetti. E' stata deposta una corona d'alloro sulla facciata del Tempio ad onore dei 1863 caduti i cui ideali di onestà, senso del dovere e della solidarietà il sindaco Gottardo ha auspicato possano perpetuarsi nelle generazioni odierne.

## SEZIONE FRIULANA

### Primo trimestre 2009

**Domenica 11 gennaio** è stato festeggiato il centesimo anniversario della fondazione del disciolto battaglione "Cividale". Fra i numerosi gonfaloni, bandiere e labari era presente anche quello della sezione Feltrino. A bordo di due mezzi militari hanno sfilato per le vie di Cividale anche reduci della Campagna di Russia assieme a migliaia di penne nere. Sono intervenuti sul palco il generale Bruno Petti, comandante delle truppe alpine, Pietro Fontanini presidente della Provincia di Udine e Attilio Vuga sindaco della città ospitante.

**Giovedì 22 gennaio** trasmesso da Telefriuli un incontro sulla Campagna di Russia, al quale hanno partecipato per la Sezione il presidente Luigi Venturini ed il vice presidente, nonché vice presidente Nazionale Luigi Casale e Maurizio Gazziero del quale è stato proiettato un apprezzato dvd sul tema dell'incontro. Ne è seguito un interessante dibattito aperto dal ten. Guido Aviani direttore del museo di Cargnacco e ravvivato dalle numerose telefonate di telespettatori critici sulla scarsa attenzione riservata dalle Istituzioni alla memoria dei tanti caduti. Il Dott. Casale ha infine illustrato scopi, programmi ed attività dell'U.N.I.R.R., ricordando in particolare che pochi conoscono l'esistenza a Cargnacco del Tempio Sacratio dedicato ai Caduti dell'ARMIR e del Museo della Campagna di Russia.

**Sabato 24 e domenica 25 gennaio** nel Tempio di Cargnacco è stata ricordata, nel 66° anniversario, la battaglia di Nikolajevka. La serata di sabato è stata dedicata alla presentazione del libro "...e partirono ancora

con la tristezza in cuor..." di Giovanni Cattapan, che racconta l'odissea dell'alpino della Julia Pietro Romano, dalla Vojussa al Don. Sono seguiti i cori di diverse polifoniche locali.

Nella giornata di domenica è proseguita la commemorazione con l'alzabandiera sul piazzale del Tempio ed una S. Messa presieduta da mons. Luciano Nobile, arciprete del Duomo di Udine, concelebrata dal parroco di Cargnacco. Oltre ad un picchetto armato della "Julia", presenti fra le autorità civili e militari il Prefetto di Udine, il Sindaco di Pozzuolo, il Presidente del Consiglio Provinciale i generali Andrea Caso e Gianfranco Rossi.

**Il 26 gennaio** l'alfiere Luciano Macor ha partecipato con il labaro sezionale alla celebrazione della battaglia di Nikolajevka tenutasi a Bagnarla Arsa.

**Domenica 22 febbraio** nel comune di San Michele al Tagliamento il vice presidente vicario Luigi Casale ha partecipato con il labaro, scortato dalla patronessa di sezione, alla celebrazione che dal 2001 si svolge in questo Comune per celebrare la "Giornata del caduto e disperso in Russia".

**Domenica 8 marzo** la Presidenza Regionale F.V.G. dell'Associazione nazionale bersaglieri ha organizzato nel Tempio di Cargnacco la giornata dedicata ai "Bersaglieri Caduti e Dispersi in Russia". Presente una



CARGNACCO, 25 gennaio 2009. – Mons. Luciano Nobile celebra la S. Messa.

folta rappresentanza di Associazioni combattentistiche e d'arma con i propri labari e gagliardetti. Il parroco di Cargnacco ha quindi celebrato nel Tempio una S. Messa, presenti anche alcuni reduci e prigionieri-reduci accompagnati dai familiari.

## SEZIONE LIGURIA

**Genova, 25 gennaio 2009** si è svolta l'annuale celebrazione di onoranze ai



San Michele al Tagliamento, 22 febbraio 2009. – Celebrazione della cerimonia della "Giornata del caduto e disperso in Russia".



CARGNACCO, 8 marzo 2009. – I Bersaglieri ricordano i commilitoni caduti in Russia.



GENOVA, 25 gennaio 2009. – Cimitero di Staglieno, Onoranze ai Caduti in guerra.

Caduti di tutte le guerre promossa congiuntamente dalla sezione Alpini di Genova e da U.N.I.R.R. Liguria, nell'anniversario della battaglia di Nikolayevka. Nel piazzale degli Eroi del cimitero di Staglieno, alla presenza di numerose autorità civili e militari e una folta cittadinanza, i presidenti di UNIRR Liguria E. Albertazzi e dell'ANA Genova Belgrano, unitamente al consigliere nazionale ANA Bertino, hanno espresso il significato profondo della cerimonia, sottolineando come nell'attuale crisi di valori sia da additare alle giovani generazioni il messaggio di dovere, abnegazione silenziosa, di grande dignità morale lasciato dai *Fratelli Caduti*.

Sono state quindi deposte le corone di alloro al monumento del caduto in Russia, del caduto senza Croce, del caduto Alpino. E' seguita la S. Messa celebrata dal cappellano militare Mons. Zorzi che nell'omelia ha ricordato il sacrificio dei nostri soldati. Al termine sono state lette la preghiera dell'Alpino e del Caduto in Russia.

**Savona, 10 febbraio.** Il Presidente ha presenziato alla cerimonia pro-

moza e raccoglimento di tutti i partecipanti.

**Rapallo, 14 febbraio.** In un'aula della scuola primaria "G. Marconi" è stata inaugurata una targa in memoria del caduto in Russia cap. magg. alpino Bruno Podetti. Organizzata dal gruppo ANA di Rapallo si è svolta la cerimonia alla quale ha partecipato una delegazione della nostra Sezione con il Presidente, il v. presidente ed il labaro.

Hanno preso la parola il Sindaco di Rapallo che ha ricordato il sacrificio dei nostri soldati in quella campagna, ed il presidente UNIRR Albertazzi che ha messo in risalto l'utilità degli incontri dei reduci con i giovani, per offrire loro con i propri vissuti una visione corretta su accadimenti storici di un non lontano passato.

Il giorno precedente le scolaresche avevano infatti ascoltato i reduci di Russia Stefano Arata ed Antonio Tolaini, ambedue alpini della Divisione Cuneense, i quali avevano rievocato le proprie esperienze belliche, esaudendo poi le numerose domande.

Si è raggiunto il momento più toccan-

te quando le scolaresche hanno recitato a più voci la preghiera dell'Alpino e intonata una canzone di guerra.

Il reduce Rolandi, v. presidente della nostra Sezione, ha infine donato copie del suo libro di memorie sulla Campagna di Russia e declamata una preghiera da lui stesso composta al fronte.

#### THIENE

Intensa l'attività della nostra Sezione UNIRR nel primo trimestre del 2009, grazie all'impulso offerto dal Presidente Lelio Zoccai. Ne riportiamo alcune.

**Domenica 25 gennaio**, nella chiesa di S. Martino a Poleo di Schio, è stata officiata una S. Messa in suffragio di quanti non sono tornati. Il celebrante, Mons. Busato, nella sua omelia con parole toccanti, ha ricordato il sacrificio dei nostri soldati sul fronte russo di fronte ad una notevole affluenza di Reduci, familiari di Caduti e cittadini.

**Lunedì 26 gennaio**, il Capogruppo A.N.A. di Thiene, d'intesa con l'UNIRR, ha dato appuntamento a Thiene presso il sottopassaggio della ferrovia per deporre una corona alla lapide recentemente apposta all'ingresso.

**A febbraio** la nostra Sezione UNIRR ha collaborato con le locali Associazioni d'Arma per l'allestimento della mostra delle famose copertine realizzate da Achille Beltrame per la "Domenica del Corriere", relative alla Prima Guerra Mondiale.

**Domenica 8 marzo** è stata organizzata a Thiene, presso il Santuario della Madonna dell'Olmo, la 53ª cerimonia commemorativa che ha richiamato una folta delegazione di Sindaci, Autorità civili e militari,



Labari, gonfaloni, reduci e cittadini alle cerimonie organizzate dalla Sezione UNIRR di Thiene nel primo trimestre 2009.

Reduci, familiari di Caduti e cittadini. Il programma prevedeva alle ore 11.00: il corteo fino al Monumento dei Caduti per la deposizione di un omaggio floreale; un minuto di raccoglimento per gli "Scomparsi" in terra di Russia; la celebrazione della S. Messa, animata dal coro A.N.A di Thiene e la recita del "Padre Nostro" in lingua russa;

la commovente ed originale "Preghiera del Disperso" composta e letta dal Reduce Pietro Canova di Schio.

Il discorso del Presidente del Consiglio Comunale di Thiene Paolo Traversi ha concluso la manifestazione.

## TORINO

**Sabato 29 novembre 2008** a Torino, l'Opera Nazionale Caduti senza Croce ed il Gruppo Croce Bianca hanno fatto celebrare la S. Messa di suffragio per tutti i Caduti le cui spoglie sono disperse. Con il Labaro U.N.I.R.R. erano diciassette le bandiere ed i gagliardetti presenti con

relativa scorta di Associazioni. Nella Reale Militare Chiesa di San Lorenzo ha officiato il Rettore Prof. Can. Franco Martinacci.

Per la prima volta in Italia nel corso del Sacro Rito sono stati benedetti i Bracciali della Memoria di alcuni caduti senza Croce e consegnati a congiunti e discendenti.

**Sabato 6 dicembre 2008** a Torino la Federazione provinciale del Nastro Azzurro ha invitato il vice presidente dell'U.N.I.R.R. rag. Giorgio Saroglia al loro tradizionale incontro di fine anno. E' stata celebrata una S. Messa in ricordo dei Caduti e dei Soci defunti presso la Chiesa del Santo Sudario. Con il labaro dell'U.N.I.R.R. erano presenti autorità civili e militari e 12 Associazioni d'arma.

**Domenica 11 gennaio** alcuni soci della Sezione, con il labaro, hanno presenziato alla S. messa celebrata per il 27° anniversario della morte di Mons. Chiavazza, già cappellano militare in Russia e cofondatore della sezione UNIRR di Torino.



TORINO, 25 gennaio 2009 – Il nostro presidente Ten. Col. Andrioli e le autorità, rendono omaggio alla lapide che ricorda le unità che hanno preso parte alla Campagna di Russia.



TORINO, 25 gennaio 2009 – Le autorità si accingono ad accompagnare la corona d'alloro della città di Torino, deponendola alla base della lapide che ricorda i Caduti sul fronte russo.

**Sabato 17 gennaio** ha avuto luogo in sede l'assemblea di Sezione. Il vice presidente rag. G. Saroglia ha svolto la relazione delle attività sezionali dell'anno 2008, ed il rag. Silvio Cherio ha letto i risultati del bilancio consuntivo del decorso anno ed i dati preventivi per il 2009. L'assemblea ha approvato all'unanimità quanto presentato.

**Domenica 25 gennaio** a Torino ha ricordato con tre cerimonie il 66° anniversario della battaglia di Nikolajevka :

- la prima alle 9,30, in forma privata, con la deposizione di una

corona d'alloro ed un minuto di raccoglimento presso il monumento dei Caduti in Russia

- la seconda, in forma pubblica, alle 10,40, in Piazza Castello di fronte alla lapide che ricorda le 10 divisioni che hanno combattuto in Russia. Erano presenti, con il gonfalone della città di Torino, moltissime autorità civili, militari e religiose. Presente il Presidente sezionale, rappresentanti delle Associazioni d'arma con bandiere e labari, la fanfara alpina "Monte Nero"
- la terza alle ore 11. Tutti i presenti alla precedente cerimonia hanno presenziato nella Chiesa di S. Lorenzo alla S. Messa celebrata da Mons. capitano Italo Ruffino, già cappellano in Russia, concelebranti can. F. Martinacci e can. G. Ferretti.

**Domenica 1 febbraio** a Milano, nella ricorrenza del 66° anniversario della battaglia difensiva sul Don, cinque nostri soci con Labaro sono intervenuti, presso il famedio del Cimitero Monumentale, alla cerimonia di commemorazione in onore dei caduti e dispersi in Russia.

## TRENTO

### Novembre: mese di cerimonie

Novembre è il mese in cui, solitamente, è più richiesta la presenza del nostro labaro sezionale in determinate ricorrenze o cerimonie.

Il 1° novembre si è iniziato con l'annuale cerimonia indetta a Mattarello (TN) dal locale gruppo Alpini presso i Monumenti ai Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale.

Il 2 novembre, con la presenza di reparti di truppe alpine e di numerosi gagliardetti e labari rappresentanti le varie Associazioni combattentistiche e d'arma della zona, si è celebrata nel cimitero civico di Trento una S. Messa officiata da S. E. il Vescovo Mons. Luigi Bressan, in onore di tutti i Caduti.

A partire dal Mausoleo, che raccoglie i resti mortali di soldati caduti nel primo e nel secondo conflitto mondiale, un corteo ha sostato in preghiera prima presso la stele dei Caduti di Russia e ai piedi del Monumento ai Caduti civili del bombardamento aereo del 2 e 3 settembre 1943, quindi si è raccolto attorno al mastodontico monumento dei Caduti austro-ungarici.

Il **3 novembre**, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e il Comando Militare Regionale, ha voluto ricordare il giorno della storica entrata delle nostre truppe di novant'anni fa in città, precisamente in Piazza Duomo.

Presenti vari reparti alpini provenienti dalle caserme cittadine. La cittadina-

za si è assiepata ai margini dell'artistica piazza palesando interesse ed entusiasmo.

Il **4 novembre** si è festeggiata la "Giornata dell'Unità Nazionale, delle Forze Armate, del Decorato e dell'Orfano di Guerra". Tutto si è svolto nel piazzale interno della caserma "Pizzolato" in Trento.



## NOTIZIE TRISTI

### BOLOGNA

**MARTELLI Dott. Ing. GUIDO** nato il 06.02.1920 morto il 23.03.2009. Come sottotenente al 120° Rgt Artiglieria Motorizzata è aggregato alla Div. Celere. Inviato al fronte russo, varca il Brennero l'08.02.1942 come ufficiale topografo e interprete del 1° Gruppo. Giunto in linea il 24.03.1942 è schierato in appoggio al 6° Rgt Bersaglieri a Orlovo Ivanovka. Cade prigioniero il 22.12.1942. Internato prima al campo 74 di Oranki, è poi trasferito a Tambov, quindi al campo 160 di Suzdal che lascia il 25/04/1946. Giunge a Tarvisio in luglio dove incontra la madre. Collabora da subito con Mons. Enelio Franzoni per costituire l'UNIRR nazionale e subito è attivo nella Sezione di Bologna.

### FELTRE

**DALLA ROSA ANTONIO**, di Casalmaggiore (BL), classe 1922 è deceduto nel febbraio 2009. Era un alpino della Div. "Julia", 7° Rgt. Btg. "Val Cismon".

**DAL ZOTTO OTTAVIO**, classe 1922, residente ad Alano di Piave (BL), è deceduto nel gennaio 2009. Era un alpino del Btg. "Val Cismon" della Div. "Julia".

*Alle esequie dei due soci erano presenti, con il presidente della sezione Cav. Morlin, molti reduci di Russia ed alpini con labari e gagliardetti.*

### LECCO

**GREPPI VITTORIO**, di Varenna, classe 1920, reduce di Russia. Aveva fatto parte del

5° Alpini – Battaglione Morbegno, rientrato in Italia nel giugno del 1943. Si era distinto particolarmente per aver sistemato su una slitta e curato il Col. Adami, ferito gravemente.

### MILANO

**THIELLA GIUSEPPE**, classe 1919, artigliere a cavallo della Divisione "Celere". Fu sul fronte jugoslavo, quindi nel Corpo di Spedizione Italiano in Russia fino al gennaio 1943.

### SEZIONE FRIULANA

**BELLOT RAIMONDO**, nato a Pordenone il 30/6/1920, già del Comando Tappa Intendenza del C.S.I.R., è deceduto nel dicembre 2008.

**SPAGNOLO ENRICO**, ha fatto parte del 9° Btg. Alp. "Vicenza" della Divisione "Julia". È deceduto il 9/02/2009.

**TOMINI COSTANTINO**, del Gruppo Codroipo, è deceduto il 4/3/2009.

### SEZIONE LIGURIA

**BONINI ANTONIO** si è spento nella sua casa di Varazze. Reduce e fondatore della Sezione, artigliere alpino della Div. Cuneense, 4° Rgt./Gr. Pinerolo. Fu sui fronti occidentale e greco-albanese. Partito per il fronte russo nell'agosto 1942, prese parte alle battaglie difensive sul Don e fu fra i valorosi che si aprirono il varco per la libertà a Nikolayevka.

Da tutti amato e stimato per il suo carattere mite e le sue doti morali, venne festeggiato nella nostra sezione lo scorso anno al rag-

giungimento del 90° anno di età. Alle esequie, si è unita alla folla di amici ed estimatori che stipavano la chiesa una rappresentanza della Sezione, comprendente il socio Facco col labaro abbrunato e il presidente Albertazzi che ha avuto parole di commosso ricordo per lo scomparso e di solidale conforto per i famigliari.

### TRENTO

**PORTOLOTTI LINO**, di Piazza/Villagarina, classe 1922. Appartenne al 9° Rgt. della Divisione Julia. E' deceduto il 6 gennaio 2009. In occasione del 50° anniversario della fine del conflitto partecipò, su invito dei Russi, alla sfilata dei "Veterani" dell'Armata Rossa svoltasi nei luoghi delle battaglie cui parteciparono italiani e russi. Alle esequie era presente, con il labaro, una nostra delegazione U.N.I.R.R.

Padre **PIGARELLA ORLANDO**. Missionario Cambogiano e guida spirituale della Sezione U.N.I.R.R. di Trento, è mancato il 31 dicembre 2008. Era fratello di **FAUSTO PIGARELLA**, alpino della Julia deceduto a Basianowski in Siberia, ed in questa località Padre Pigarella celebrò la Santa Messa nel corso di un viaggio organizzato da una Compagnia U.N.I.R.R. Fu quella, come ebbe a dire più volte, la S. Messa più toccante, più sentita, più commovente della sua vita missionaria.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



## RECENSIONI

"...TUO BRUNO" è il titolo del libro che la Presidente della Sezione UNIRR di Lecco, Enrica Zappa, ha scritto su suo padre, caporal maggiore del 3° Regg. Bersaglieri, 20° Battaglione, disperso in Russia il 19/12/1942. Il volume riporta alcune lettere che il padre ha inviato alla moglie Andreina, lettere che terminavano con "...TUO BRUNO", da qui il titolo del libro.

Vengono ricordati, in queste lettere i sacrifici sopportati dai bersaglieri del 3°, ricorda una breve storia di questo glorioso Reggimento e tutte le ricerche effettuate dalla moglie Andreina e successivamente dai suoi figli Corrado ed Enrica, per avere notizie sulla sorte del marito e padre. Chi desiderasse acquistare il volume può rivolgersi direttamente all'autrice: Sig.ra Enrica

Zappa, Via S. Gregorio 12 - 23893 CASSAGO BRIANZA (LC)

### 1942 - 1943 SI SALVI CHI PUO'

E' questo il titolo del libro scritto da Roberto Manzo, cesenate, che riporta le memorie sulla campagna di Russia dell'alpino Gino Turci classe 1914 della Divisione "Julia", raccontate al nipote Roberto. L'autore ricorda in particolare le avventure, i sacrifici, le battaglie dei nostri soldati durante la tragica ritirata del 1943 sul fronte russo, ed in queste "memorie" sono descritti gli atti eroici ed umani di tutti quei soldati che, se scampati alla prigionia od alla morte, sono rientrati in Patria nel marzo del 1943. Gino Turchi, appena rimpatriato, venne ricoverato all'ospedale di Rimini: era tanto dimagrito che la moglie, i figli, gli stessi genitori stentaron a rico-

noscerlo. Il volume è edito dalla Editrice Cesenate "Il Ponte Vecchio".

### UMANESIMO DELLA PIETRA

Un annuario edito a Martina Franca (TA), nell'edizione n° 14 dello scorso dicembre dedica molte pagine alle testimonianze di reduci o famigliari di reduci dello CSIR e dell'ARMIR.

Sotto il titolo "**Martinesi nella seconda guerra mondiale - testimonianze di reduci della Campagna di Russia**" Vito Fumarola raccoglie il vissuto di quattro martinesi dello CSIR e sei dell'ARMIR.

Le singole testimonianze sono completate da un'ampia documentazione storica e fotografica sulla campagna di Russia, e da uno studio su quella che l'autore chiama "*La spinosa questione dei dispersi in Russia*".

## RICERCA DI NOTIZIE

### Note sul soldato Garuffi Luigi per eventuale esumazione dei resti mortali e testimonianza di Cecconi Luigi.

Garuffi Luigi nasce a Rimini il 21 febbraio 1921 da Achille e Fabbri Carolina. Ha una sorella di nome Maria; la famiglia è benestante in quanto il padre e lo stesso Luigi sono coltivatori diretti. Risiedevano alle porte di Rimini, dove ora sorge il nuovo quartiere fieristico. Chi lo ha conosciuto lo descrive come una persona mite e di bell'aspetto. Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale Luigi è richiamato per il servizio militare e successivamente destinato all'11° Rgpt. Artigl. 52° Gruppo, 3ª Batteria; Posta Militare 108. E' in organico al Corpo d'Armata Alpino ed in zona operazioni al fronte russo già ai primi del luglio '42.



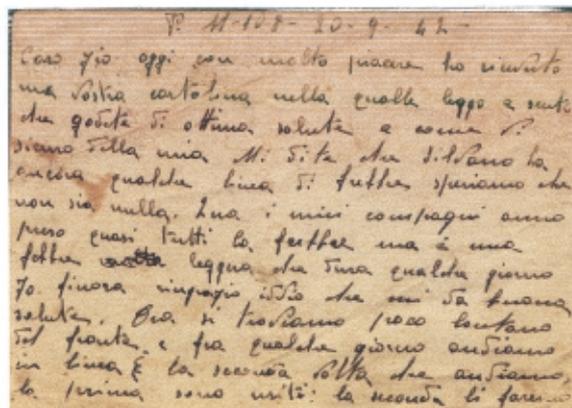
Di Luigi dopo la ritirata si perdono le notizie ed egli viene dichiarato "Disperso" in data 1944 come da notifica del Ministero della Difesa, e come risulta all'anagrafe storica del Comune di Rimini relativa ai militari combattenti nella 2ª Guerra Mondiale.

Anni dopo, i familiari vengono a conoscenza della testimonianza di Luigi Cecconi, Reduce dalla prigionia in Russia. Il caso vuole che questo Reduce sia vissuto in prigionia proprio con lo stesso Garuffi conosciuto col soprannome di Gino, come veniva affettuosamente chiamato in famiglia. Tant'è che questo disguido sul nome di battesimo Gino/Luigi, aveva dato adito a che il "Disperso" non fosse proprio il Garuffi. Il Reduce riferì lo stato nel quale vivevano al tempo della prigionia: poco mangiare, pochi vestiti e senza scarpe ai piedi, tant'è che a giudizio del Reduce la morte del Garuffi sarebbe sopravvenuta per gli stenti patiti in prigionia e non per altri motivi. Recentemente, su interessamento del sig. Silvano Zitti Presidente della Sezione Marche UNIRR, è stato possibile risalire al suddetto Reduce, purtroppo deceduto verso la fine degli anni novanta. Egli, al rientro in Patria nel 1946, compiendo un gesto nobile ed umano, aveva rilasciato una dichiarazione al Ministero della Difesa dell'avvenuto decesso del Garuffi, e attraverso interposte persone lo aveva comunicato direttamente ai familiari. Costoro negli anni cinquanta avevano posto a ricordo, sulla tomba di famiglia presso il cimitero di Rimini, una

targa marmorea tuttora esistente con foto e dati anagrafici. Dati che coincidono con quelli traslitterati dai tabulati pervenuti dagli archivi di stato di Mosca a seguito dei noti mutamenti politici. Inoltre, dalla data di morte del 23 luglio 1944 avvenuta nel lager ospedale 5379 di Vietluzki, Regione Gorki, si desume che Garuffi Luigi sia vissuto in prigionia circa un anno e mezzo, e quindi è presumibile una sepoltura in fossa singola, con possibilità di recupero dei resti mortali suoi e degli altri 15 militari italiani sepolti nella stessa area in prossimità dell'ospedale. (Vedi piantina eseguita all'epoca e riportata anche in penultima pagina sul III fascicolo "Elenco Ufficiale dei Prigionieri Italiani deceduti nei lager russi", edito a cura dell'UNIRR).

Detta piantina, zona Vietluscaia, bacino nord est del Volga, confrontata con l'attuale carta geografica, risulta corrispondente nei riferimenti (stazione, fiume, ferrovie). Si consiglierebbe un sopralluogo per la verifica dello stato attuale delle sepolture. L'interessamento sulla vicenda da parte del sig. Zitti presso il Ministero della Difesa, ha verificato che la testimonianza di cui sopra, datata 1948, risulta proprio essere del Reduce Cecconi Luigi nato il 2 giugno 1915 e, all'epoca, residente ad Osimo (AN). Da un incontro avvenuto nell'estate del 2008 con Cecconi Guido, figlio del Reduce Luigi, si è avuta la conferma che il padre apparteneva al 156° Battaglione Mitraglieri, 2ª Compagnia della Divisione di Fanteria Vicenza. Dai ricordi del figlio è risultato come il padre avesse accennato a questa vicenda anche in famiglia. In particolare ricorda queste parole del padre: "... fermatomi in un paese dopo 42 km di ritirata per inizio congelamento ai piedi, fui ricoverato nell'ospedale del paese e qui fui catturato quando questi fu occupato dai partigiani, dopo che i nostri avevano ripreso la ritirata, e condotto in prigionia dove poi avvenne l'incontro con Garuffi Luigi ...".

Da uno studio sul volume "Le operazioni delle unità italiane al fronte russo '41/43" a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, risulta che avendo percorso i reparti italiani del Corpo d'Armata Alpino 42 km dal Don, la località raggiunta il 21 gennaio 1943 fu il paese di N. Carkovka, dove fu attuata una linea di attestamento. Nel ringraziare i sigg. Zitti Silvano e Cecconi Guido per la loro disponibilità, si fa appello ai lettori e ai Reduci per ulteriori notizie ed eventuali rettifiche su date e luoghi qui citati. Si richiedono inoltre notizie sull'autore della



piantina citata ed eventuali testimonianze e memorialistica riguardo il lager 5379 Vietluzki ed il reparto 11° Raggruppamento d'Artiglieria di Corpo d'Armata.

Si prega di inviare eventuali informazioni o documentazioni ai Sigg.

Montevecchi Augusto via Vecchia Emilia, 149 – 47823 San Vito di Rimini (RN) tel. 0541-625056

Mazzotti Giuseppe via G. Toniolo, 48 – 47823 San Vito di Rimini (RN)

Giuseppe.mazzotti@romagnaest.it

**GRAZIOLI MARIO**, classe 1922. Inviato sul fronte russo con il 52° Reggimento d'Artiglieria della Divisione Torino. Di lui non si sono più avute notizie dall'ultima lettera inviata ai famigliari nel dicembre 1942. Se qualche commilitone lo ricorda è vivamente pregato di mettersi in contatto con la sorella sig.ra Teresa Grazioli, Corso Venezia, 39 – 20121 Milano.

**GRILLO MARIO**, nato il 10 giugno 1899, tenente dell'8° Regg. Artiglieria D.F. "Pasubio" – 1ª Batteria, deceduto il 22 dicembre 1942. Ha avuto due encomi ed era stato proposto per la Medaglia d'Argento. Il nipote, avv. Camillo Grillo, spera che qualche reduce possa dare notizie più precise sia sulla sua scomparsa, sia sulla proposta della Medaglia d'Argento e chiede di mettersi in contatto con lui : Avv. Camillo Grillo, Viale Mazzini 55, 00195 Roma.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO»  
PREGANO I REDUCI DI ADOPERARSI PER DARE  
OGNI ANCHE MINIMA NOTIZIA AI DESOLATI E  
MAI RASSEGNA TI CONGIUNTI DEI CADUTI.

## RACCONTI

### La storia del Generale dimenticato

Le vicende belliche sul fronte russo riservano ancora delle sorprese.

Questa storia prende lo spunto da un racconto che mi ha fatto un amico il quale, ritornato ferito dalla Russia con il treno per essere ricoverato nell'Ospedale Militare di Cervia, vide all'interno delle camerate un manifesto in cui era scritto (*siamo a marzo-aprile 1943 N.d.A.*): "Nel corso dei combattimenti in Russia l'Ottava Armata Italiana ha perso sei Generali, un Console e ventitre Colonnelli".

Poiché erano trascorsi solo due o tre mesi dalla fine del gennaio 1943, si presumeva che il conteggio per quello che riguardava almeno i Generali fosse esatto. Infatti togliamo dal numero sei il Gen. B. Ugo De Carolis che era morto alla fine del 1941 con il Csir e non faceva parte dell'Armirt. Conteggiamo quindi il Gen. B. Aerea Enrico Pezzi, il Gen. B. Adriano Perrod, il Gen. B. Giulio Martinat tutti e tre morti, a cui vanno aggiunti il Gen. Div. Emilio Battisti, il Gen. B.i.g.s. Etelvoldo Pascolini ed il Gen. B. Umberto Ricagno che, essendo prigionieri dei russi risultavano mancanti al conteggio fatto da Gariboldi a Gomel prima del rientro delle truppe in Italia. Il conto sembrerebbe esatto, vero? Ed invece no! Manca all'appello il settimo, cioè il Gen. di Brigata "dimenticato".

Anche il bel libro edito dall'Ufficio Storico dell'Esercito nel 1977 dal titolo: "Le operazioni delle Unità Italiane al fronte russo 1941/1943" che alle pagine 625-628 elenca il quadro di battaglia dell'Armirt non cita questo Generale, quasi che fosse un "desasparecidos".

Chi era costui? Era il Generale di Brigata (Cavalleria) Paolo Tarnassi, nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 29 ottobre 1890. Essendo un ufficiale in S.P.E., cioè di carriera, aveva combattuto nella Prima Guerra Mondiale in Italia con il Reggimento *Cavalleggeri Umberto I°* fino al maggio 1916 e poi, da giugno, era sbarcato a Bengasi in Cirenaica con il Reggimento *Cavalleggeri di Caserta* nel R.C.T.C. dove era rimasto fino al 1921.

Rientrato in Italia era ripartito, nel 1936, per l'Africa Orientale Italiana, assegnato al Reggimento *Saluzzo* del R.C.T.C. Eritrea e poi al Reggimento *Aosta*.

Nel 1939 era Colonnello Comandante il Reggimento *Cavalleggeri di Monferrato* fino al dicembre 1941.

Diventato Generale di Brigata il 1° luglio 1942 è assegnato al Deposito Truppe del Reggimento *Cavalleggeri di Monferrato*, poi al Comando Difesa Territoriale di Alessandria, per passare infine presso il Comando del II° Corpo d'Armata per "incarichi speciali". Vorrei tanto sapere in cosa consistevano questi "incarichi speciali".

Adesso viene la parte più interessante. Come ben sapete il II° Corpo d'Armata, che all'inizio comprendeva le Divisioni *Sforzesca*, *Ravenna* e *Cosseria* viene destinato in Russia, ed infatti il Generale parte l'8 luglio 1942 dall'Italia. Poi non se ne parla più.

Allora prendo io lo spunto dal libro "La tragedia italiana sul fronte russo" Editore Bruno Chigi - Rimini 1997, dove, a pagina 637 il Tenente del Genio Claudio Tarchini, decorato al Valor Militare per i combattimenti a Gadjutsche ed a Taly con la Divisione *Ravenna*, racconta: "In vista di Mitrofanovka, all'alba del 21 dicembre 1942, vediamo un'altra scena indimenticabile sulle colline a Sud, dei carri sovietici stanno bruciando, mentre nella città stessa si vede un movimento caotico di macchine in fuga verso Rossosch ed i soldati italiani e tedeschi che si aggrappano ad esse al volo cercando di arrampicarsi, ma finendo molte volte fra le ruote degli autocarri stessi. Alle porte della città ci dicono che il Comando del II° Corpo

d'Armata è scappato stanotte (cioè il 20 dicembre 1942) durante un bombardamento ed il Generale Tarnassi - una delle poche persone pulite, ci ha rimesso la vita". Dalle parole di Tarchini risulta evidente che il Generale era stimato dalla truppa.

Se penso che questo Signor Generale è morto in Russia, in prima linea, sul campo di battaglia tra i suoi uomini, mentre a mezzanotte in piedi nella neve ed in mezzo alla strada a 40° sotto zero dirigeva e coordinava il traffico delle autocolonne che ripiegavano dopo i combattimenti e lo sfondamento del fronte, con i carri armati russi alle calcagna, colpito da un bombardamento aereo notturno, gli dico Bravo! ... Altro che scappato come qualche altro! E' stata concessa anche una decorazione al Valor Militare *alla memoria* (forse una Medaglia d'Argento) al Gen. Tarnassi, eppure gli insigne "storici" manco lo nominano. Pare che gli vogliano "rubare" anche il ricordo di essere esistito!

Proseguendo nel racconto, il Generale di Brigata Paolo Tarnassi è poi seppellito nel Cimitero Militare Italiano di Rossosch nei primi giorni del gennaio 1943, nella tomba n. 31. C'è anche la foto della sua cassa con la bandiera tricolore sopra, portata a spalle dagli alpini alla presenza del Gen. Comandante il Corpo d'Armata Alpino Gen. Gabriele Nasci, che partecipa alle esequie proprio perché è il funerale di un Generale di Brigata.

Quando poi il 16 gennaio 1943 i russi conquisteranno definitivamente Rossosch, passeranno con i cingoli dei mezzi corazzati sulle tombe del Cimitero Italiano.

E adesso dov'è finito il corpo del Generale? ... Secondo me, lui è qui in Italia! Dovrebbe essere rientrato (sempre sconosciuto ai più) tra le salme definite "di Ignoti o Noti non Identificati" provenienti dalle esumazioni del Cimitero Militare di Rossosch e collocato nella Cripta del Tempio di Cargnacco.

Sarebbe bene - dopo le opportune verifiche - scrivere le generalità di Tarnassi su una delle facciate interne della Cripta, in corrispondenza delle salme esumate da Rossosch.

Eh sì, caro Generale, la Memoria e le Verità non si possono nascondere! ...

Con l'augurio che questa storia vi abbia interessato, e a beneficio degli "appassionati", accludo la lista dei Generali Italiani che parteciparono alla Campagna di Russia, sperando che ci siano tutti ...

Ten. Alpino Maurizio Comunello

Generali Italiani sul fronte russo

1° agosto 1941 - CSIR

C.te CSIR: Gen. C. d'Arm. Giovanni Messe

C.te Art.: Gen. B. Francesco Dupont

C.te Aeronautica: Col. Carlo Drago \*

C.te Div. *Pasubio*: Gen. Div. Vittorio Giovannelli

C.te Div. *Fanteria* (?): Gen. B. Aldo Princivalle

C.te Div. *Torino*: Gen. Div. Luigi Marzi

C.te Div. *Fanteria* (?): Gen. B. Ugo de Carolis

C.te Div. *Celere*: Gen. Div. Mario Marazzani

Vice C.te Div. (?): Gen. B. Gioacchino Solinas

C.te Legione CC. NN. *Tagliamento*: Console Nicolò Nicchiarelli \* (fino all'autunno '42, poi Console Domenico Mittica)

9 luglio 1942 - 8° Armata/Armirt

C.te 8° Armata: Gen. Des. Italo Gariboldi

C.S.M. 8° Armata: Gen. Div. Bruno Malaguti

C.te Artiglieria 8° Armata: Gen. Div. Mario Balotta

C.te Genio 8° Armata: Gen. Div. Arnaldo Foriero

C.te Aeronautica: Gen. B.A. Enrico Pezzi (fino al 29 dicembre 1942, poi, dal 13 gennaio '43 Gen. B.A. Ugo Rampelli)

II° Corpo d'Armata

C.te II° C. d'Arm.: Gen. C. d'Arm. Giovanni Zanghieri

Incarichi Speciali: Gen. B. Paolo Tarnassi

C.te Art. II° C. d'Arm.: Gen. B. Mario Martorelli (fino al 30/11/42 poi dal 1/12/42 Gen. Italo Giglio)

C.te Genio II° C. d'Arm.: Gen. B. Balilla Rima  
C.te Rgpt. CC. NN. 23 *Marzo*: Lt. Gen. Enrico Francisci (dal nov. '42 Lt. Gen. Luigi Martinesi)  
C.te Div. *Sforzesca*: Gen. Div. Carlo Pellegrini  
C.te Div. Fanteria (?): Gen. B. Michele Vaccaro  
C.te Div. *Ravenna*: Gen. Div. Eduardo Nebbia (dal 3/10/452 Gen. B. igs. Francesco Dupont)  
C.te Div. Fanteria (?): Gen. B. Manlio Capizzi  
C.te Div. *Cosseria*: Gen. Div. Enrico Gazzale  
C.te Div. Fanteria (?): Gen. B. Vincenzo Robertiello

XXXV° C. d'Armata CSIR  
C.te XXXV° C. d'Arm.: Gen. C. d'Arm. Giovanni Messe (dal 1/11/42 Gen. C. d'Arm. Francesco Zingales)  
C.te Art. XXXV° C. d'Arm.: Gen. B. Francesco Dupont (dal 2/10/42 Gen. B. Adriano Perrod)  
C.te Genio XXXV° C. d'Arm.: Gen. B. Mario Tirelli  
C.te Rgpt. CC. NN. 3 *Gennaio*: Lt. Gen. Filippo Diamanti  
C.te Div. *Pasubio*: Gen. Div. Vittorio Giovannelli (dal 4/12/42 Gen. Guido Boselli)  
C.te Div. Fanteria (?): Gen. B. Roberto Olmi (dall'8/10/42 Gen. B. Davide Borghini)  
C.te Div. *Torino*: Gen. Div. Roberto Lerici

C.te Div. Fanteria (?): Gen. B. Ottorino Schreiber (dall'25/10/42 Gen. B. Cesare Rossi)  
C.te Div. *Celere*: Gen. Div. Mario Marazzani (dal 3/11/42 Gen. Div. Ettore De Biasio)  
Vice C.te Div.: Gen. B. Carlo Lombardi ( dal 13/12/42 Gen. B. Antonio Lundiana)

Corpo d'Armata Alpino  
C.te C. d'Arm. Alpino: Gen. C. d'Arm. Gabriele Nasci  
C.S.M.: Gen. B. Giulio Martinat  
C.te Art. Alp.: Gen. B. Carlo Filippi  
C.te Genio Alp.: Gen. B. Cesare Tamassia  
C.te Div. *Tridentina*: Gen. Luigi Riverberi  
C.te Div. *Julia*: Gen. B. Umberto Ricagno  
C.te Div. *Cuneense*: Gen. Div. Emilio Battisti  
C.te Div. *Vicenza*: Gen. B. igs. Etefvoldo Pascolini  
C.te Rgpt. a Cavallo: Gen. B. Guglielmo Barbò di Casal Morano  
C.te Intendenza 8° Arm.: Gen. B. Carlo Biglino  
C.te Tappe 8° Arm.: Gen. B. Giuseppe Musinu  
*Nota: il segno \* identifica un grado inferiore a Generale (solo per CSIR 1941 - Drago, Nicchiarelli)*  
*Nota: il segno \* identifica un grado inferiore a Generale (solo per CSIR 1941 - Drago, Nicchiarelli)*



## Il nonno racconta... Dal Don una poesia ... molto personale!

Mio nonno Silvestro da sempre racconta le sue esperienze vissute durante la Seconda Guerra Mondiale e, in particolare, racconta della Campagna di Russia, cui prese parte dal giugno 1942 al marzo 1943 nella Divisione *Cosseria*.

Il nonno ci ha raccontato della "*Sacca di Tcertkovo*", quando la sua Divisione rimase accerchiata per otto giorni dai soldati russi prima di essere liberata.

Ogni volta che inizia a raccontare della Russia, i suoi occhi cambiano espressione. Noi nipoti che lo ascoltiamo, vorremmo fare qualcosa per aiutarlo nel tramandare e non far dimenticare quel periodo così doloroso per tutti gli italiani.

Proprio per questo ho raccolto di seguito una storia molto particolare, che racconta come mio nonno riuscì a far sapere alla sua famiglia che era ancora in vita.

Il nonno, prima di partire per il servizio di leva, viveva con la famiglia a Vespignano, una piccola frazione del Mugello nella provincia di Firenze, famosa per aver dato i natali al grande pittore Giotto. A casa aveva tre fratelli e due sorelle; lui era il fratello maggiore.

Quando fu assegnato alla Divisione *Cosseria* in partenza per la Russia, non riuscì a mandare sue notizie né a casa, né alla sua fidanzata Pierina che viveva a Molezzano, altra frazione di Vicchio.

"Era il novembre del '42 ..." - racconta il nonno - "In quel periodo mi trovavo con la mia Divisione, la *Cosseria*, sulle rive del Don. Avevamo la sussistenza e l'ospedale da campo a Zapkovo, sito in prossimità del fiume. Erano giorni duri, faceva molto freddo, non avevo ricevuto posta da casa, né sapevo come poter inviare mie notizie ai miei. Dall'altra parte della sponda i soldati russi ci incitavano a scappare, ci dicevano: "*Soldati italiani, figli dei fanti del Grappa, del Piave e del Carso abbandonate il fiume! Un Natale di sangue vi aspetta. Il nemico si trova alle vostre spalle: ci sono i tedeschi e le Camicie Nere...*" Proprio in quei giorni incontrai un giovane soldato fiorentino che guidava il camion che portava i reticolati. Anche lui disse che da molto non aveva ricevuto posta, ma che attraverso una lettera scritta su un giornale di Firenze, era riuscito a mettersi in contatto con la sua famiglia.

Questo giornale si chiamava "Il Brivido": era un giornale sportivo venduto a Firenze, comunemente chiamato "Il Menestrello". Il giovane mi invitò a fare lo stesso, dicendo che sarebbe tornato il giorno seguente e che, se volevo, avrebbe spedito alla sua famiglia la mia lettera per farla poi pubblicare.

Il giorno dopo gli consegnai una lettera in rima che diceva:

*Quando dal Don me ne vengo a riposo,  
io do uno sguardo al Brivido gioioso.  
In Toscana il pensier vola di botto,  
là a Vespignano dove è nato Giotto.  
Vai fin lassù mio caro Menestrello,  
fra le torri del Mugello,  
abbraccia i miei cari e dà un bacino  
a Silvana, Giovanna e Cesarino.  
Ed anche a Renzo come pure ad Attilio,  
devi dar di bacini un visibilio.  
Al mio babbino e alla mamma mia  
va il mio pensier con tanta nostalgia.  
Manda abbracci e bacioni a Molezzano,  
a Pierina, ai suoi cari e a Vespignano.  
E ora se mi accontenti Menestrello  
Salutami le bambine del Mugello.  
E' di Toscana bella ogni persona  
Tutto alla Patria bella il fante dona.  
Sulle rive del Don che san di gloria  
raggiungeremo presto la vittoria.*

Firmato fante Crescioli Silvestro  
105° Battaglione Mortai da 81

1ª Compagnia Plotone Comando Divisione *Cosseria*  
Posta Militare 42 – Fronte russo.

Non ricevetti mai più posta al fronte. La lettera che scrissi, la rilessi personalmente sulle pagine de "Il Brivido" quando tornai, dopo un anno e mezzo, a casa. Mio padre fece pubblicare la mia lettera per ben tre volte su quel giornale, nella speranza che io, in qualche modo, riuscissi a leggerlo. Grazie a quel giornale la mia famiglia seppe dov'ero, ma, soprattutto, che ero vivo e rimase in attesa, sperando nel mio ritorno.

Chiara Crescioli

*Il Dr. Graziano Giaretta ha inviato all'UNIRR del materiale circa le ricerche di notizie di suo zio ANTONIO GIARETTA. Assieme ha inviato un articolo che è un'ipotetica lettera nella quale lo zio, disperso in Russia, presenta la sua vita e quella del fronte.*

## Lettera dal passato

*Russia, fronte del Don, Gennaio 1943*

Mi chiamo Giaretta Antonio, alpino del III° Battaglione Misto Genio, 113 TM (Telefonisti-marconisti) Divisione *Julia*, classe 1922, disperso in Russia nel fatto d'armi di Nikolajevka il 26 gennaio 1943.

Sono nato a Creazzo, in Via Masare. Un bel posto per crescere: una casa modesta, in una piccola *contrà*, nella collina del "Ciosso". Fuori dalla porta di casa, attraversata la corte, c'era una balconata dalla quale vedevo Olmo con il viale alberato, la pianura con in fondo i colli Berici, il Rettone con i salici lungo le sponde, i campi alberati e le siepi, qualche fattoria, e nei campi delle piccole casette, ricovero per gli attrezzi.

Proprio davanti a casa un grosso gelso ombreggiava una fontana dalla quale usciva acqua fresca. Vicino ad essa, un grande fico addossato ad una piccola legnaia, con una gabbia di conigli. Erano buoni, dolci e succosi quei fichi.

Non eravamo ricchi, ma sereni sì.

Sono cresciuto in questo piccolo mondo con i miei genitori, Maria e Domenico e con i miei fratelli: Bovo con la passione per la caccia; Alviano con la passione per la musica, la fisarmonica ed il violino; Attilio sergente nella Val *Piave* ed Albino, il più giovane dopo di me, con la passione per la Vittoria, che poi sposterà.

Ero molto vivace ed un pochino malinconico, come tutti i sedicenni che si schiudono alla vita. Forse anche per questo piacevo alle ragazze. Erano belle le ragazze di Creazzo. La domenica alla S. Messa del mattino ed il pomeriggio alle Sante Funzioni, era un continuo intreccio di sguardi e le guance adolescenti arrossivano con facilità. Dopo in Piazza S. Ulderico, battute, risate e scherzi a non finire.

Gli inverni erano freddi e la neve abbondante. Ma con la brezza primaverile arrivano i primi tepori, le lunghe giornate e le chiosse serate in corte. Ricordo gli assolati pomeriggi estivi, mitigati dall'ombra fresca del "moraro" ed il silenzio pomeridiano rotto dal chiacchierio continuo delle cicale. E, verso sera, i voli di tante rondini.

Odo ancora i loro stridii perdersi in lontananza e verso l'alto nel cielo.

Con l'autunno arrivava il lavoro nel vigneto, nel campo sotto casa. L'uva era bianca e nera e profumata.

E poi di nuovo l'inverno: la vita col suo ritmo fremeva nel mio sangue diciottenne.

Ma poi la guerra chiamò ed io, uomo poco più che ragazzo, vestita l'onorata divisa degli alpini, compii il dovere al quale ero stato chiamato. E lo compii fino in fondo.

La guerra, la maledetta guerra, mi portò lontano. Una guerra che non capivo in un paese che non conoscevo. Dovevo sparare, piazzare mine, uccidere, andare avanti. Io non l'avrei mai voluto, non me lo sarei mai aspettato. Ma lo dovevo fare.

Con nel cuore le ragazze del mio paese, con nel cuore Berto e gli altri amici ed il gusto dei fichi e del pane; con nel cuore l'ombra fresca del mio "morato" e l'acqua buona della fontana; con la nostalgia delle risate in piazza e dei

miei cari genitori e fratelli. Io, con la morte nel cuore, dovevo sparare, fare la guerra. Ma non capivo. Sentivo però che la guerra, la maledetta guerra, in un attimo m'aveva tolto tutto. Tranne la speranza di tornare e la ritrovata voglia di pregare. E lo scrivevo nelle cartoline di Posta Militare; chiedevo notizie: "...*Qui fa molto freddo, ma godo buona salute. ... Da voi come va'? Fatemi sapere, scrivetemi, mandatemi qualcosa che qui c'è molto bisogno. Mandatemi carta e buste per scrivere. Bolli ne ho! ...*". E mi firmavo vostro figlio e fratello Antonio.

Una volta mi arrivarono dei confetti. Mio fratello Albino si era sposato con la Vittoria, che mi voleva un sacco di bene. Li tenni stretti a me quei confetti, non so per quanto tempo. Li distribuii ai miei amici. Erano buoni, sapevano di casa! ... Ho risposto con una cartolina postale militare 202, inviando i miei più cari auguri alla Vittoria ed Albino per una vita felice.

Poi, non per mia volontà, calò il silenzio. Non seppi più niente dei miei e loro non seppero più nulla di me. Non ero morto, ma neanche vivo: ero semplicemente disperso, un numero senza dimensione. Un silenzio peggiore della morte avvolse così mia mamma e mio papà. Almeno quella viene una volta sola. Quel mio silenzio deve essere stato un incubo per i miei cari; un incubo di notte ed un tormento ogni giorno, durato tutta la loro vita, e che ormai durerà per sempre.

La mia Italia, tutta racchiusa in quel piccolo, amato mondo di Creazzo non l'ho più rivista. Se non nei miei tormentati sogni di ragazzo, diventato adulto troppo in fretta per colpa di una guerra, maledetta guerra.

Ho vissuto il freddo, la fame, la paura, nel fango, nella neve. Ho visto morire cari amici nell'inferno del fronte russo. Ho visto tante volte da vicino gli occhi gelidi della morte. Me ne sono andato pensando ai miei familiari ed alla loro sofferenza; troppo presto e troppo giovane.

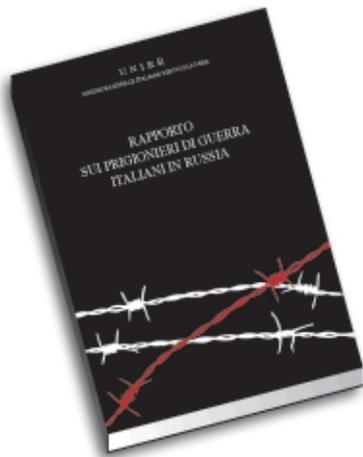
La guerra, la maledetta guerra, mi ha tolto tutto quello che la vita, con la sua pace mi aveva donato. Di me sono rimaste due foto ed una cartolina militare. Guarda bene questo mio viso. Avevo vent'anni e, come tutti, tante speranze, gioie, paure. Ricorda questo volto sempre, quando sentirai parlare di guerra, delle maledette, terribili guerre. Pensate a me ed a tutti i compagni senza più voce. Pensateci come se fossimo ancora presenti; le nostre giovani vite non saranno passate invano.

Ora vi saluto, torno nel mio nulla dal quale sono fuggacemente riemerso. Lascio per sempre questo tempo nella speranza che questa mia lettera dal passato possa essere utile per un futuro di pace, senza più guerre.

*Geniere Alpino Antonio Giaretta  
III° Battaglione Misto Genio 113° T. M. Divisione Julia*

*P.S. Questa è la mia vera breve storia. Chissà quanti di noi, scomparsi, racconterebbero le stesse cose, solo cambiando nomi e località. Non ho più festeggiato un compleanno, da quel lontano 1942. Ero nato il 30 ottobre del 1922. Non ho più udito canzoni, né voci e parole di amici, sacerdoti, ragazze, di qualche giovane padre e madre o dei parenti di compagni "non più tornati".*

*Se qualcuno volesse scrivermi, lo può fare indirizzando presso mio zio Graziano Giaretta Via Loghetto, 52 – 36050 Sovizzo (VI). Ogni parola terrà vivo il ricordo mio e quello di migliaia di altri giovani, scomparsi per sempre, nella più grande tragedia della storia recente di quest'amata Italia.*



È uscita la seconda edizione del

**“Rapporto sui prigionieri di guerra italiani in Russia”.**

Si tratta di un'analisi della prigionia dei nostri soldati catturati dall'Armata Rossa nell'inverno 1942/43. Essa è condotta mettendo in luce le varie fasi – dalla cattura ai trasferimenti a piedi ed in ferrovia, alla vita nei lager di smistamento e poi in quelli definitivi – prima illustrandole brevemente, ma supportandole, capitolo per capitolo, con le testimonianze dei Reduci.

Allo stesso modo sono state descritte le condizioni di vita, gli alloggiamenti, il vitto, l'igiene, l'assistenza sanitaria, il lavoro, le punizioni, i rapporti con i prigionieri delle altre nazionalità e quelli con la popolazione civile, quando, per ragioni di lavoro, si veniva a contatto con essa.

Particolare cura è stata dedicata alla descrizione della propaganda politica cui furono sottoposti i prigionieri per finire con il lunghissimo e sofferto rimpatrio.

Il “Rapporto” è completato con la pubblicazione sui supplementi dei notiziari degli scorsi anni e con i dati forniti dalle Autorità russe sui decessi dei nostri soldati prigionieri: quando sono morti, in quali lager e la localizzazione geografica di questi ultimi.

Il prezzo di copertina è di € 12,00 cui vanno aggiunti € 5,20 per contributo spese postali.

I soci dell'UNIRR ed i soci dell'A.N.A. potranno richiederlo alle rispettive Sezioni, risparmiando le spese postali.

Il pagamento da parte sia dei singoli sia delle Sezioni va fatto con versamento sul **Conto Corrente Postale 60955408 intestato UNIRR - Presidenza Nazionale** indicando - nella casella del motivo del versamento - **“Acquisto Rapporto”**

### 71° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

#### Somme versate alla Presidenza

ALFANO ELENA.....	€ 50,00
CELESTINO LUIGI.....	€ 20,00
FACCHIN ETTORE.....	€ 10,00
SCHETTINO GAETANO.....	€ 50,00
S. E. & O.	

#### Somme versate direttamente

BATTAGLIA GIUSEPPE.....	€ 20,00	GUARAN GIOVANNI.....	€ 30,00
DEANA PIO (1ª offerta).....	€ 10,00	NOVICELLI VITTORIO.....	€ 20,00
DEANA PIO (2ª offerta).....	€ 20,00	SOLONI ANNA MARIA.....	€ 50,00
S. E. & O.			

**Comunicazione: Provvisoriamente, in relazione ai provvedimenti di manutenzione straordinaria della sede del Museo, questo non è visitabile. Ci scusiamo con tutti coloro che in visita al Tempio non potranno abbinare questa possibilità. La riapertura sarà tempestivamente pubblicizzata.**

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49. Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

**Sito Sacratio e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:**

[www.sacrariomuseocargnacco.org](http://www.sacrariomuseocargnacco.org)    [unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org](mailto:unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org)

### PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

- SAVONA, 18 aprile 2009**, ore 10,00. Cimitero di Zinola, Campo “V” dei Valorosi, annuale cerimonia di onoranze ai Caduti in Russia promossa da U.N.I.R.R. Liguria; seguirà Assemblea Ordinaria dei Soci.
- MILANO, 9 maggio 2009**. – Consiglio e Congresso Nazionale
- MILANO, 7 giugno 2009**. – Basilica di S. Ambrogio ore 9.00. Commemorazione dei Caduti lombardi

**Per conoscere le date delle cerimonie di commemorazione dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia, che si celebrano a Cargnacco, consultare il sito della Sezione Friulana:**

[www.sacrariomuseocargnacco.org](http://www.sacrariomuseocargnacco.org) nel link “Cerimonie”.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua            € 20  
Quota sociale Sostenitore    € 30  
Quota sociale Benemerito da € 40 in su  
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 -1986  
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.  
Direttore Editorialista: Pietro Fabbris  
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci  
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.